# quotidiano dei lavoratori

L. 200

venerdì 26 maggio 1978


## Riprende la lotta alla IBP

Il coordinamento e i consigli di fabbrica del gruppo «Ibp» hanno deciso di riprendere le agitazioni dei lavoratori per arrivare ad un confronto con l'azienda nei prossimi giorni. «La valutazione unanime - è detto in un comunicato - è che la direzione del gruppo, attraverso le misure produttive e di utilizzo della cassa di investimenti ordinari come nel caso dello stabilimento di Foggia, ove peraltro è stata minacciata la cassa integrazione, sta imboccando una strada che tende a svuotare l'accordo del 23 febbraio scorso.

*Sciopero nazionale di otto ore della categoria e delegazioni da ogni città d'Italia*

# Quarantamila lavoratrici tessili oggi in piazza a Roma con tutta la loro rabbia di donne

**Due cortei partiranno dalla stazione Tiburtina e dalla stazione Ostiense - Comizio conclusivo di Luigi Macario (segretario Cisl) e di Nella Marcellino (della segreteria Fulta) al Colosseo - Oltre ogni aspettativa la risposta della base operaia all'indicazione del sindacato - I dati dell'occupazione nell'ultimo anno: 40.000 lavoratori hanno perso il posto - La piattaforma di settore**

Quarantamila lavoratrici tessili, giunte da ogni parte del paese, manifesteranno oggi a Roma. Uno sciopero di otto ore, con manifestazione nazionale, è «un avvenimento - ci dicono dal sindacato a Milano - che nella nostra categoria si sarà verificato due o tre volte in trent'anni». E, fatto non certo scontato, l'obiettivo dei quarantamila nella capitale, stando alle prenotazioni dei posti sui treni, è stato raggiunto. Come è stato raggiunto l'obiettivo della sottoscrizione (40 milioni). Perchè parliamo di risultato non scontato? Perchè, oltre alla situazione generale di immobilismo del sindacato, oltre alla cappa pesante del quadro politico, il settore vive una situazione estremamente drammatica. Alcuni dati che parlano da soli: 40.000 posti di lavoro persi nell'arco del '77, 400 aziende chiuse, 10.000 persone in cassa integrazione, 600.000 donne che gravitano nella fascia del lavoro precario, del lavoro nero.

Una crisi insomma, che ha toccato livelli impressionanti. Il governo è rimasto inerte, e i pochi interventi portati a termine sono consistiti nella distribuzione di fondi, a privati senza alcun criterio programmatorio, ma anzi su basi puramente clientelari. Il sindacato si presenta con obiettivi di ampio respiro che riguardano il collegamento del ciclo tessile (meccanotessile, tessile-abbigliamento, fibre chimiche), la ricerca, il credito, il commercio con l'estero. Obiettivi però non certo di breve periodo. Mentre quello che si è verificato (e che non si è riusciti a impedire) è l'espulsione massiccia di manodopera dalle fabbriche. «È vero che esiste all'interno della nostra categoria - ci ha detto Graziella Isella, della segreteria Filta di Milano - un atteggiamento mitico, rispetto al piano tessile. È una contraddizione non risolta tra chi sostiene che una lotta fabbrica per fabbrica è impossibile se non si affrontano i problemi in termini politici generali, e chi invece vuole guardare anche all'oggi e cercare sbocchi immediati». Nonostante queste contraddizioni, la risposta delle lavoratrici alla proposta dello sciopero nazionale e della manifestazione a Roma, è stata superiore alle aspettative. Lo si è riscontrato in queste settimane di preparazione, negli attivi di zona, nelle moltissime assemblee di fabbrica. «Ci si è sentiti di nuovo protagonisti - è sempre la compagna Isella che parla - di nuovo organizzati, dopo una lunga fase di stasi». Il discorso è caduto fatalmente sulla condizione della donna, sul suo ruolo nella famiglia e nella società. «C'è una grande rabbia, una grande combattività, anche contro i mariti, con i quali si è dovuto 'battagliare' per ottenere il permesso di partire per un giorno». Però esiste ancora un grado di assuefazione difficile da scalfire. «Al di là delle enunciazioni teoriche il sindacato è una struttura per eccellenza maschile, impermeabile alle tematiche portate avanti dal movimento delle donne. Un esempio lampante è proprio il nostro settore: le rivendicazioni, gli obiettivi per una base operaia che è fatta di donne, sono stati costruiti seguendo schemi generali, come se non esistessero diversità e specificità». E l'applicazione del 6×6 è in questo senso un dato particolarmente significativo. In molte fabbriche tessili il sindacato ha accettato un orario di sei ore, distribuito per sei giorni e, quasi ovunque tre turni. Un'indagine condotta in un gruppo

*segue a pag. 8*

**L. B.**

*A pagina 2*

### Aumentano le adesioni per il Sì al referendum. Lombardi propone che il CC del Psi si esprima per un voto libero

# A che serve fare la faccia feroce?

**di Vittorio Borelli**

*«Un partito come il Psi, che non pretende l'infallibilità dei suoi dirigenti, agirebbe bene ove il Comitato Centrale annunciasse di non vincolare il proprio elettorato al voto contrario all'abrogazione», ha detto ieri il compagno Lombardi. Non sappiamo come si concluderà, su questo punto, il comitato centrale socialista, ma una cosa è facile prevedere: che da domani gli* arcieri *dell'*Unità *saranno costretti ad alzare il tiro da Rodotà e Bocca a ben altri bersagli. Un pronunciamento del Psi che in qualche modo consentisse di votare liberamente l'11 giugno riconfermerebbe l'isolamento del Pci nella difesa cieca e dissennata di quanto vi è di peggio in questo stato, nella sua legislazione, nei suoi concreti comportamenti. Non ci stancheremo di ripetere che «chi semina vento, raccoglie tempesta». Primo fra tutti, primo persino rispetto alla Dc, il Pci è partito a testa bassa nella campagna referendaria bruciando le più elementari regole del buon senso. Ancora una volta, immedesimandosi nel ruolo del salvatore della patria in pericolo, il gruppo dirigente del Pci si è prodigato nel distribuire esorcismi piuttosto che argomenti: ha accumunato il Comitato promotore dei referendum ai fascisti, ha evocato lo spettro di un voto legislativo che consentirebbe ai peggiori criminali di riacquistare la libertà, è passato disinvoltamente sopra il fatto che nel '75 aveva votato contro, ha detto che sarebbe inutile abrogare una legge quando ve n'è un'altra migliore, che sta per essere approvata. Quest'ultima «argomentazione», che sembra destinata a diventare il cavallo di battaglia del Pci, per un verso fa a pugni con la logica formale [se c'è una legge migliore perchè non abrogare quella peggiore?] e per un altro verso rappresenta una grossolana mistificazione. Infatti non solo l'opposizione di sinistra, ma fiori di giuristi, politici e intellettuali non sospetti di sinistrismo hanno definito* l'insieme *della nuova Reale anche peggiore della precedente. E allora? Vogliamo discutere nel merito anche di questa seconda legge, o vogliamo continuare a riempire la testa dei lavoratori e della gente di luoghi comuni? Abrogare la Reale è un dovere per ogni forza che si richiama alla classe operaia per una ragione elementare: perchè quella legge, lungi dall'essere stata concepita e applicata contro i fascisti e i terroristi, è stata concepita e applicata contro l'opposizione di sinistra; perchè quella legge, e tutte quelle che sono seguite dal '75 ad oggi in tema di ordine pubblico, denotano una concezione poliziesca di problemi che sono di tutt'altra natura; perchè la Reale assegna poteri discrezionali enormi alle polizie senza garantire i poliziotti, se non nel senso di garantire l'impunità per chi ha il grilletto facile.*

*Altro che invocare l'eccezionalità del presente, altro che sottolineare la diversità tra l'oggi e il periodo in cui la Reale è stata varata. La questione è sempre di come ci si rapporta al nuovo che viene avanti. E il Pci, purtroppo, sta dimostrando di voler ripercorrere le strade più vecchie che si conoscano: quelle per cui va giustamente fiera la Dc, che non per caso se ne avvantaggia.*

*Inutile recriminare. Senza l'entrata in crisi di questo Pci non c'è possibilità di crescita per una sinistra diversa, di classe e democratica. Una ragione in più per impegnarsi a fondo in vista del 11 giugno.*

# La farsa del deficit dello Stato: oggi si decide la stangata fiscale

**Opposizione sindacale a molti aumenti tariffari annunciati in questi giorni - Sarà pesantissimo il prelievo, soprattutto per l'aumento delle tariffe Enel e ferroviarie - Intanto Andreotti si accinge al viaggio in America, per chiedere al FMI un altro prestito, cercando di truccare i conti per dimostrare che il deficit della bilancia è sui 24mila miliardi**

**Il consiglio dei ministri decide oggi l'aumento delle tariffe elettriche e dei biglietti ferroviari. L'aumento dell'elettricità sarà del 16 per cento, uguale per tutti. Nella prima ipotesi dell'Enel sarebbe stato del 7 per cento per le grandi utenze e del 20 e più per i privati, ma c'è stata una forte opposizione sindacale. Il regime della fascia sociale verrà trasformato. A cose fatte il provvedimento verrà discusso dal comitato prezzi, del tutto inutilmente. L'aumento delle ferrovie supera il 10 per cento e quindi non può essere deliberato dall'azienda. Si parla anche di altri aumenti: bollo auto, benzina [che il ministro ha smentito troppe volte per non essere sospetto].**

ROMA Supergiulio, il nostro amato presidente, va a rapporto a Washington. Lassù qualcuno è ansioso di complimentarsi con lui per l'efficienza mostrata nelle indagini successive al sequestro dell'on. Moro.

Se a Washington sono pieni di attenzioni, sono anche molto severi e allora gli amici del fondo monetario internazionale hanno raccomandato al presidentissimo di prepararsi bene: gli chiederanno senza dubbio conto del famoso tetto dei 24.000 miliardi di deficit della spesa pubblica da raggiungere nel corso del '78.

Ecco allora che, pur avendo ancora da preparare le valige, Supergiulio è costretto a dedicare gran parte della giornata di oggi ad un inutile consiglio dei ministri, per far quadrare una cifra - ventiquattromilamiliardi - che tutti in Italia considerano priva di senso. Il tetto dovrebbe essere raggiunto con un taglio della spesa pubblica di circa seimila miliardi cioè un quinto dei poco più di trentamila originari, con una serie di nuove imposte e di aumenti tariffari di circa tre-quattromila (la cosiddetta stangata, una parola che inattesamente abbiamo letto sull'*Unità* di ieri) e infine con maggiori investimenti industriali per quattromila miliardi.

Questo il succo della nota di variazione al bilancio dello stato. Tutti al governo sanno che questa aritmetica è una finzione. Nell'ultimo incontro con i sindacati, più di un mese fa, il ministro Pandolfi ha detto che il governo riesce a spendere solo due terzi delle entrate che ha in bilancio per il '78. Non riesce a spendere 500 miliardi nei lavori pubblici; non riesce a spendere 300 miliardi nella ristrutturazione delle imprese; non riesce a spendere una lira nei piani di settore della 675 (legge di riconversione industriale); riesce a spendere solo 100 dei 670 miliardi della legge-quadrifoglio. Nel '78 si riesce a spendere solo per i fondi di dotazione delle partecipazioni statali, per la sistemazione dell'Egam, per l'Enel, per la fiscalizzazione degli oneri sociali, per le casse degli artigiani.

Ecco che allora la giustificazione ai tagli della spesa pubblica (anche ieri in Calabria sono stati licenziati 1.500 forestali) e agli aumenti di tariffe e imposte non possono trovarsi nel feticcio dei ventiquattromila miliardi da non superare. La realtà è che si vogliono togliere risorse ai proletari per affidarne di più ai capitalisti, banchieri o industriali che siano. Su questo c'è accordo, mentre su come articolare questa politica c'è disaccordo, sia tra i ministri che nella Dc. Alla camera dei deputati sulla questione Egam anche quest'ultima si è divisa e l'Arel, una associazione di dame di carità diretta dal senatore Agnelli, ha votato in modo difforme dal grosso del partito, insieme a Pci e Psi. nell'opinione della Confindustria, il Pci vede con preoccupazione molte delle misure di politica economica proposte dal governo. Le uniche sulle quali si trova d'accordo sono quelle degli aumenti tariffari e fiscali.

**G. R.**

È cambiato il Pci, non lo Stato

# Detenuti politici: Valpreda cos'è?

*Per discutere è necessario quanto meno ascoltare cosa dice l'interlocutore. Diversamente conviene fare soliloqui davanti allo specchio. L'ultimo esempio di come si parla a se stessi fingendo di parlare a qualcun altro, lo traiamo dall'*Unità *di ieri. In un ampio corsivo non firmato, e perciò autorevole, il quotidiano del Pci ritorna sulla questione dei «detenuti politici» nel tentativo di argomentare in qualche modo i tonanti stereotipi seminati da Lama in tutte le piazze d'Italia. Per Lama, come tutti sanno, nelle patrie galere vi sono soltanto criminali comuni.*

*Ora, a parte è'infelice scelta dei tempi [ma all'*Unità *non si sono accorti che proprio ieri a Catanzaro Pietro Valpreda si è buscato una condanna di nove mesi che potrebbero riportarlo in galera?], a noi pare che i dirigenti del Pci perseverino nel non voler capire. Lasciamo perdere i problemi nominalistici [se cioè è giusto qualificare come politico qualunque detenuto condannato per azioni che avevano un movente politico, oppure no] e guardiamo al sodo. In Italia abbiamo un corpo di leggi e una Legge fondamentale che escludono il reato politico, salvo che nel caso dei fascisti. Se ne dovrebbe dedurre che, dalla promulgazione della Costituzione, i soli detenuti politici riconosciuti come tali sono i fascisti. Viceversa sappiamo che una costante di questo stato è quella di reprimere e incarcerare soprattutto a sinistra. In base a quali capi di imputazione? Evidentemente in base a capi di imputazione che, apparentemente, formalmente, nulla hanno a che vedere con reati politici. Occupare le terre da parte di braccianti e contadini era ed è reato. Dire che il Presidente della Repubblica è un intrallazzatore truffaldino era ed è reato. Reagire alle provocazioni fasciste era ed è reato. Dobbiamo continuare?*

*E allora perchè l'*Unità *finge di non sapere che fino a qualche anno fa in galera per reati di questo tipo ci andavano anche i militanti del Pci? Cosa vuol sostenere, che lo stato è diventato una cosa diversa da quando il Pci è entrato a far parte della maggioranza di governo? Siamo seri!*

*I militanti della nuova sinistra in tutti questi anni hanno continuato a riempire le carceri per gli stessi reati. Provi un giornalista dell'*Unità *ad andare a diffondere un volantino davanti a una caserma chiamando in causa le gerarchie militari, poi ne riparliamo. D'accordo, si dirà, ma che centrano questi militanti coi terroristi delle Br? Niente evidentemente. Eppure, sul piano della logica formale, la contraddizione è che lo stato non fa alcuna differenza. Quindi, o si continua a negare che esistano detenuti politici per assimilare terrorismo e opposizione, oppure si vuole semplicemente perpetuare la storia di uno stato di classe che reprime in nome della libertà. Scelga un po' l'*Unità *da che parte stare, ma almeno abbia il buon gusto di non impelagarsi in battaglie tutte nominalistiche per coprire una politica che, nella sostanza, ripropone il modo di essere di uno stato nato oltre trent'anni fa e che ha come nome Dc.*

*Importanti assemblee del Pci e del Psi dopo il voto del 14 maggio*

# Diviso il Psi sui referendum

ROMA - Il referendum sulla legge Reale ha diviso ieri il comitato centrale del Psi. L formulazione di Craxi nella relazionedi indicare il No senza però criminalizzare chi vota diversamente non ha retto.

Alla correne di Achilli schierata per il Sì, alla Fgsi che chiede comunque di lasciare la libertà di scelta, si sono aggiunti oggi Lomabardi e Mancini.

Lombardi nel suo intervento ha detto che considera la legge Reale una legge sbagliata, che rimane sbagliata anche nel *«mutato e aggravato stato dell'ordine pubblico»*, che i dirigenti hanno sbagliato ad indicare la via del No e che quindi il comitato centrale *«farebbe bene se annunciasse di non vincolare il proprio elettorato al voto contrario all'abrogazione»*. Mancini ha avallato questa posizione dicendo che le argomentazioni di Lomardi gli sembravano convincenti. Pietro Caruso, ci ha detto in un breve colloquio che la Fgsi (di cui è vice segertario) darà indipendentemente dalle conclusioni del conflitto centrale, l'indicazione della libertà di opinione, ritenendo in ogni caso che l'esito dell'unidici giugno non può diventare u caso traumatico per il Psi. La sensazione palpabile in questo comitato centrale è che, non potendo sconfessare Craxi, proprio nel momento in cui lo si riconosce come rappresentante della stragrande aggioranza del partito, si cerchi questa scappatoia della libertà di voto. Il raggruppamento di Achilli, l'unico syincolato da fedeltà di maggioranza, con la sua posizione oer il Sì, sembra rappresentare molto più della sua consistenza numerica. Sembra rappresentare un po' il senso di colpa dei socialisti per aver votato a favore della legge nel '75 e la mobilitazione di molte sezioni socialiste e della stessa Uil che si erano impiegate nella raccolta di firme per i referendum.

La contraddizione sul problema del referendum è dunque eslosa dentro il Psi in modo significativo; certo non sqrà un fatto dirompente forse non ci sarà neanche una correzione al tiro formale, si arriverà probabilmente a qualche formula ancora più vaga, ma appare ormai chiaro che i militanti del Psi si sentiranno in diritto di esprimersi per il Sì.

Lo scioglimento della corrente Manca, con il passaggio già formale di 22 membri alla maggioranxa e l'adesione a questa dei demartiniani, ha svuotato di altri contenuti il comitato centrale che si parlava ieri di chiudere con un giorno di anticipo. La nuova fisionomia del Psi vede ormai accanto alla grande maggioranza Craxiana solo le due correnti di Mancini e di Achilli. Quella di Achilli sembra rappresentare in realtà l'unica opposizione combattiva dentro il Psi. Proponendosi di raccogliere la eredità storica della sinistra lomardiana, la corrente di *«nuova sinistra»* critica Craxi perchè cpunta alla stabilità del partito evadendo i problemi reali; per questo per paura che si aprano tensioni sociali, contro una battaglia sui diritti civili, come è stato il caso del decreto legge sul terrosimo per unità di maggioranza.

**Stefano Semenzato**

# Berlinguer: «siamo stati troppo ingenui con questa Dc»

Aperta da segretario del Pci l'assemblea dei quadri regionali - Una relazione che ha sottolineato l'eccessiva ingenuità del partito rispetto all'arroganza democristiana

ROMA — Enrico Berlinguer ha presentato all'Assemblea dei segretari regionali e federali del Pci, convocata per valutare la secca sconfitta elettorale subita dal partito, una relazione tutta difensiva, piena di toni e di accenti autocritici, ribadendo al tempo stesso l'assoluta immodificabilità della linea generale del Pci.

Berlinguer ha presentato la sua relazione come «un contributo alla discussione che è in corso nel partito», discussione che sarà ripresa da una prossima riunione del Cc e che avrà «il suo sviluppo organico e compiuto nel XV Congresso del Partito che dovremo tenere il prossimo anno». annunciando così, la convocazione del Congresso. La relazione parte dalla accettazione della gravità del risultato elettorale e si pone l'obiettivo di dare risposta a «quello che in questo momento è l'animo del partito, che è stato colpito dal risultato del voto e che vuole chiarezza sulle cause che hanno determinato la flessione dei voti».

Nell'analisi del voto Berlinguer mette in rilevo il risultato ottenuto dalla Dc che annulla il tradizionale scarto tra amministrative e politiche.

Le cause di questo successo democristiano vengono individuate non solo nell'ondata emotiva seguita all'assassinio di Moro, ma anche nella solidarietà di chi ha goduto in questa vicenda la Dc: nessuno si è permesso di attaccare e polemizzare con la Dc. E qui una prima autocritica. «Noi siamo stati molto generosi durante questi due mesi ha detto il segretario del Pci, generosi forse fino al limite dell'ingenuità, anche perchè a questa generosità e' lealtà non ha corrisposto uguale lealtà da parte degli altri partiti e da parte della stessa Dc». Ma questa autocritica viene immediatamente mitigata dalla soddisfazione per i mutamenti politici intervenuti nel gruppo dirigente della Dc, frutto anche della politica del Pci. In sostanza rispetto alla Dc, Berlinguer da una parte ribadisce la sua vocazione di portatore d'acqua al mulino democristiano e dall'altra cerca di suggerire misure che limitino i danni che questa politica produce al Pci. Tutta una parte della relazione è infatti dedicata a recuperare l'identità del partito e a ridare luce «alle implicazioni innovatrici e trasformatrici della linea di austerità».

Sull'identità del Partito Berlinguer ha detto che la politica delle larghe intese va bene, ma che probabilmente si è un pò esagerato. Infatti questa politica «in linea generale è giusta, però qualche volta è stata concepita come ricerca di accordo ad ogni costo con la Dc anche acettando collocazioni che non ci vedono partecipi a governi locali, paghi di aver concluso certi accordi programmatici

Invece «non bisogna aver paura di separare le responsabilità quando è necessario». Così sull'austerità Berlinguer si è lamentato che «talvolta il rigore è diventato rigorismo» facendo perdere al partito «contatti con strati sociali». Infine, mostrando anche per questa via il profondo malessere che investe i quadri e i militanti del partito Berlinguer ha rampognato i quadri dirigenti della nuova leva «abituati ai successi».

## I difficili rapporti tra Pci e Psi: verso lo scontro?

*I rapporti tra Pci e Psi non hanno certo raggiunto quelle punte di incandescenza che alcuni giornalisti attribuiscono alle polemiche delle scorse settimane. Tuttavia è ormai evidente che la politica socialista di sganciamento dall'abbraccio soffocante del rapporto privileggiato tra Pci e Dc sta ottenendo alcuni successi. E ciò infastidisce proprio il partito comunista. Sintomatico, al riguardo, lo striminzito commendell'Unità alla relazione di Craxi al Cc socialista, soprattutto relativamente all'insistenza con cui il segretario del Psi ha replicato agli attacchi contro la posizione da lui assunta nella vicenda Moro-Br. È evidente che il partito comunista, già turbato dal rovescio elettorale del 14 maggio, non accetta di buon grado il progressivo recupero di libertà d'azione da parte del Psi. Rancori storici e una malcelata insofferenza per il tradizionalmente incerto senso di disciplina dei socialisti vengono ora accentuati dalle posizioni di «appoggio critico» alla maggioranza governativa e dalle critiche di Craxi agli A»pologeti» ad oltranza di Andreotti, con esplicito riferimento ai dirigenti del Pci. Se poi il comitato centrale socialista si concludese accogliendo la proposta di Lombardi sul referendum della legge Reale [lasciare cioè liberi gli elettori socialisti di votare come meglio credono e dunque invitandoli in pratica a votare «sì»], allora la polemica tra i due partiti passerebbe con ogni probabilità dalla freddezza attuale allo scontro aperto, con accenti anche rissosi nel pieno della campagna elettorale.*

*C'è da rilevare che se è comprensibile l'avversione del Pci a lasciare libero il partner socialista di scorazzare dove vuole [criticando magari il governo da destra e da sinistra, alla caccia di simpatie in diversi ambienti sociali e politici], meno chiaro è invece dove pensa di arrivare proprio il Psi gestendo questa politica spregiudicata, ricca di iniziativa, ma dai contenuti politici sempre più elusivi e sfuggenti.*

*Il cocktail «autonomia» che la travolgente [ sul piano dei rapporti interni] maggioranza Craxi-Signorile ha creato mettendo nello* Shaker *gli ingredienti delle ex destra e sinistra socialista, ha sì prodotto alcuni risultati »Inebrianti», ma è acora lontano dall'esprimere una strategia politica compiuta [per le astrattezze e le fumosità del tanto decantato progetto], e assomiglia molto più ad una linea di opportunismo vivace, incalzante e ricco di mordente, ma sul cui respiro è difficile scommettere. Non a caso Craxi nella relazione nonmha fatto alcun cenno all'alternativa; ci si perita con commovente insistenza Signorile, quasi volesse ricordare che questa strategia», è stata sancita formalmente dal congresso di Torino, e lamentando che troppo rapidamente è stata dimenticata, persino nei discorsi domenicali. Il punto, in effetti, è proprio questo: se da un lato è assai importante, per la dialettica degli equilibri politici e per l'ampliamento di uno spazio politico idoneo alla lotta democratica e progressista [cose che la pratica del compromesso storico tende sempre più a negare] l'esistenza di una posizione socialista autonoma, dall'altro il Psi conferma la sua sostanziale estraneità a una battaglia politica di alternativa capace di porre le radici per una trasformazione profonda del tessuto di potere sul quale si regge lo Stato. Per questo è giusto, nel mentre prendiamo atto positivamente degli spazi per un confronto politico con i compagni socialisti, ribadire la necessità di una aperta battaglia politica contro tutti gli elementi di equivoco profondo del Psi: perchè, come già è successo in passato, l'opportunismo storico socialista non si tramuti ancora in un indebolimento complessivo del movimento di lotta anticapitalistico.*

**Dipi**

La Corte di Cassazione ha confermato il referendum per Legge Reale e finanziamento

# I sindacati non entrano nel calderone dei no

La linea delle confederazioni sarà quella di «non interferire nelle scelte dei propri militanti» - In commissione continua l'esame della Legge Reale-bis - Il parere definitivo della Corte di Cassazione sui referendum

ROMA — Lo scheramento del «Si» all'abrogazione della legge Rale e del finanziamento pubblico dei partiti continua ad allargarsi. Dopo il p onunciamento di magistratura Democratica, di esponenti del Psi e della Fgsi e di intellettuali, anche settori consistenti del sindacato si impegneranno a sostenere la campagna abrogativa, e comunwue con ogni probabilità lezioni sindacali decideranno di «non «interferire nelle scelte dei propri militanti», lasciando ad ognuno la libertà di impegno. L'area del dissenso alle scelte del Pci è molto vasta, coinvolgendo settori di questo stesso partito, ed impedisce che tutte le Confederazioni si allineino alla campagna del «No».

Intanto la Corte di Cassazione ha definitivamente confermato il passaggio delle due leggi (Reale e finanziamento) al verdetto referendario, mentre invece ha ritenuto «sostanzialmente modificati» i testi di riforma della Commissione Inquirente, della manicomiale e dell'aborto, che quindi non verranno sottoposti a referendum.

La legge Reale bis continua ad essere discussa in Commissione Giustizia della Camera, dove si è ancora fermi allo articolo 15, sul quale devono ancora essere esaminati circa 1500 emendamenti. Le sedute non si svolgono più a ritmo sostenuto, stante il voto dell'11 giugno, ma sarebbe intenzione della maggioranza presentarsi per quella data con la Reale-bis già approvata, per renderla operante subito dpo, e senza tenere conto del giudizio popolare. I lavori della Commissione sono stati aggiornati a mercoledì prossimo. Oltre a Gianfranco Spadaccia, che ha iniziato lo sciopero della fame due giorni fa, anche sa segreteria nazionale del partito radicale Adelaide Aglietta si è associata all'iniziativa. Da ieri sera infatti ha iniziato «il digiuno pubblico» presso la sede torinese del partito, dal momento che si trova al processo contro le Br come giudice popolare. I motivo dello scioero è identico a quelo di Spadaccia, e cioè per protestare contro la decisione della Commissione di Vigilanza della Rai-Tv sulla distribuzione degli spazi televisiv per la propaganda sul referendum.

Due terzi della Tribuna elettorale sono stati concessi allo schieramento del No e un terzo a quello del Si, senza considerare la scarsa obiettività dei telegiornali in materia di cronaca e la completa disinformazione in cui vengono mantenuti i telespettatori.

## ROMA
### Andreotti smentito da Eleonora Moro

ROMA — Moro aveva chiesto un'auto blindata, ma non gli era stata concessa. Lo afferma la signora Eleonora Moro smentendo il presidente del Consiglio Andreotti. La signora Moro ha fatto la seguente dichiarazione: *«In relazione ad affermazioni fatte dal presidente del Consiglio al senato della Repubblica il 23 maggio scorso, pur non volendo ora addentrarmi in una particolareggiata analisi di quali fossero le preoccupazioni di Aldo Moro e degli uomini della sua scorta, non posso tuttavia, fare a meno di precisare una circostanza della quale sono personalmente a conoscenza. Dopo le mie reiterate insistenze, mio marito mi assicurò di aver chiesto un'automobile blindata per sé e la sua scorta. Gli era stato risposto, mi disse, che la richiesta non poteva essere soddisfatta per mancanza di fondi!»*.

Al termine di una riunione tenutasi ieri, il presidente del Consiglio ha detto ai giornalisti di aver chiesto precisazioni al Ministro Cossiga il quale ha confermato che l'on. Moro non gliene aveva parlato. Del resto - ha concluso Andreotti - nemmeno io avevo la macchina blindata.

## ROMA
### Deciderà Andreotti sul nuovo ministro degli Interni

ROMA Si è svolta ieri una riunione fra il presidente del consiglio e una delegazione della Dc per affrontare il problema della nomina del successore del dimissionario Ministro dell'Interno, Cossiga. Al termine della riunione Andreotti ha detto di possedere *«un certo numero di nomi. Adesso me la devo sbrigare io. Spero* - ha concluso Andreotti - *di farlo prima della mia partenza per l'America»*. Nella riunione sono stati affrontati anche altri temi. Sarà possibilmente spostata la convocazione del consiglio nazionale prevista precedentemente per la metà di giugno. Il motivo era dato dalla coincidenza che si sarebbe verificata fra quest'ultimo e il congresso nazionale del Pri.

## ROMA
### Craxi: «le Br vengono dalla area leninista»

ROMA — Secondo il presidente del Psi, Craxi: *«Le imprese delle Br sono dirette dall'estero»*. Lo afferma in una intervista che comparirà sul prossimo numero di Epoca. A conforto della propria tesi, Craxi afferma di aver appreso da: *«Alti funzionari di polizia»* che *«ci sono delle prove che terroristi sudamericani e tedeschi hanno collaborato all'operazione»*. All'ipotesi dell'intervistatore secondo il quale i mandanti delle Br sarebbero funzionari stalinisti del Pci della Liguria e del Piemonte, Craxi afferma che: *«è indubbio che le imprese delle Br sono orientate contro il Pci e il corso eurocomunista di Berlinguer. Ma è altrettanto indubbio che le Br hanno una matrice leninista»*. E si deve trattare di una banda internazionale, perchè se fosse italiana, non avrebbe ucciso Moro, giovandosi così: *«del trionfo politico che avrebbe avuto il lasciare libero Moro»*. Rispetto alla trattativa il segretario del Psi afferma che: i democristiani *«avrebbero rinunciato al loro ostinato rifiuto di trattare con le Br se i socialisti fossero riusciti a stabilire un contatto con i terroristi. Il discorso di Fanfani due giorni prima dell'assassinio di Moro* - aggiunge - *ne è stato un primo sintomo»*. Purtroppo afferma non abbiamo trovato nemmeno un interlocutore valido, ed i brigatisti hanno rifiutato di servirsi come fiduciario anche dell'avv. Guiso, che difende i brigatisti al processo di Torino. Nell'intervista, Craxi ha inoltre replicato ai comunisti dicendo che *«i terroristi individuati hanno tutti un passato comunista»*. Si dichiara inoltre molto pessimista sul futuro del paese. *«Dal caso Moro* - afferma - *i Brigastisti trarranno che la conclusione che i sequestri non pagano, quindi si limiteranno a sparare. Ormai siamo a un solo passo da una situazione argentina. Sento* - aggiunge - *che abbiamo perso. Meglio: sento che in questa tragedia, unica nella storia italiana del dopoguerra, l'umanità è stata vinta dalla barbarie. Questo darà maggiore impulso al terrorismo politico in Italia.*

## ROMA
### Esposto contro il giudice Mario Sossi

Un esposto contro il giudice Mario Sossi per un memoriale da lui presentato lunedì 22 nel corso dell'udienza per il processo alle «Brigate Rosse» a Torino è stato presentato dal sostituto procuratore della Repubblica di Roma Francesco Fiasconaro.

Fiasconaro, ha indirizzato il suo esposto al procuratore della Repubblica di Roma, al procuratore generale e al consiglio superiore della magistratura. Il documento si riferisce all'affermazione fatta da Sossi nel suo memoriale, secondo la quale i «brigatisti rossi» che lo tenevano prigioniero «elogiarono il comportamento dei giudici De Vincenzo, Fiasconaro e Alessandrini per il loro modo di condurre le inchieste sugli estremisti di sinistra.

Nel suo esposto Fiasconaro afferma di non essersi mai occupato nel corso dell'attività svolta a Milano di processi contro estremisti di sinistra. Insieme con l'altro pubblico ministero Alessandrini e con il giudice istruttore D'Ambrosio aveva condotto le indagini sulla strage di piazza Fontana, raccogliendo indizi e prove che portarono all'incriminazione di Freda e Ventura e di altri estremisti di destra e sospetti sul comportamento di alcuni ufficiali dei servizi segreti.

## TORINO
### Processo Br: la parola alla parte civile

TORINO 38 udienze movimentate alcune volte, noiose per la maggior parte, un dibattimento che si è snodato tra mille difficoltà, contemporaneo al rapimento e all'assassinio Moro; dopo 3 mesi circa, ieri è iniziata la fase delle arringhe degli avvocati. Quello che poteva essere portato a testimoniare a favore o contro gli imputati, è stato fatto, i giochi sono stati compiuti. Così ieri mattina nell'aula della ex caserma Lamarmora, di fronte a tutti e 15 gli imputati, hanno preso le parole due avvocati di parte civile, il primo Badellino, che cura le parti del democristiano di destra Costamagna e il secondo, Galasso Ennio (noto fascista dichiarato come il fratello Andrea, anche lui difensore di parte civile in questo processo) che si preoccupa di difendere le parti del fascista Labate. Due discorsi colmi di inutile retorica, spudoratamente di destra e che chiedevano più o meno giustizia sommaria dato che tutte le prove, per loro, erano certe; una operazione politica, la condanna, necessaria per costoro per salvare il paese.

Ogni commento è superfluo, visto le persone. Il processo continua lunedì; dovrebbe parlare l'avvocato Trebbi, di parte civile per Sossi. Ma non è detto, visto che costui aveva assunto un atteggiamento apertamente polemico nei confronti del presidente della corte.

## BENZINA
### I petrolieri chiedono dieci lire di aumento

ROMA - L'aumento di dieci lire al litro del prezzo dela benzina è stato chiesto oggi dal presidente della Unione Petrolifera, Giovanni Thedoli. La richiesta è stata avanzata nel corso dell'assemblea annuale della associazione ala quale hanno partecipato anche il presidente della commissione Industria della Camera, Lorsi Fortuna, ed il condirettore generale della Confindustria, Alfredo Solustri. L'aumento - ha detto Thedoli - non dovrebbe suscitare reazioni apprezzabili da parte dei consumatori, mentre consentirebbe una più equilibrata ripartizione dei ricavi tra i vari prodotti ottenuti da una tonnellata di petrolio greggio e allineerebbe il prezzo industriale della benzina a quello medio europeo. La manovra sul prezzo della benzina - secondo Theodoli - deve ritrovare elasticità «svincolandosi dalla subordinazione a contestuali e deprecabili nuove imposizioni fiscali».

## ROMA
### Rinviata dal Cipi e dal Cipe la liberalizzazione del prezzo della pasta

ROMA - È stato rinviato alla prossima settimana la riunione del Cipe e del Cipi che aveva all'ordine della riunione il mutamento del regime di controllo del prezzo della pasta dei prezzi di alcuni medicinali per uso veterinario e due provvedimenti di attuazione della legge sull'occupazione giovanile. Per quanto riguarda la pasta è da registrare una reazione della Confconsumatori, che esprime in una nota, la propria contrarietà alla eventuale decisione del Cipi di liberazione il prezzo del prodotto specialmente in un momento nel quale i salari reali dei lavoratori a reddito fisso sono già notevolmente taglieggiati dal continuo aumento dei prezzi specie di quelli alimentari.

## LOCKHEED
### Interrogato Antonio Lefebvre

ROMA — Sedicesima seduta del processo Lockheed ieri al tribunale di Roma. L'interrogato di turno è stato Antonio Lefebvre che ha escluso di aver saputo che i 150 milioni dati da lui a suo fratello nel giugno del '71, servissero alla promozione politica della compravendita dei «C130». Altrimenti avrebbe dato ad Ovidio *«quei consigli che un legale esperto può dare»* ma insieme avrebbe avuto *ben altra cura della forma dell'accordo con lui»*. In sostanza Antonio starebbe scaricando il fratello come è apparso del resto chiaro quando alla domanda del giudice Gionfrida, se potesse identificare l'eventuale consigliere «innominato» di Ovidio, Antonio ha riposto: *«mio fratello su questo punto è rimasto ermetico con me allora come ora; del che gli sno molto grato»*.

# LA SITUAZIONE

## Chimica: tutti contenti?

*Mercoledì si sono dati appuntamento presso il ministero dell'industria i rappresentanti dei tre maggiori gruppi chimici: la Sir, la Montedison, e la Liquigas. Unico assente di rilievo la chimica pubblica cioè l'Anic. A fare gli omaggi di casa il ministro in persona: Donat-Cattin. Ieri invece si sono incontrati per la vicenda del piano chimico la Cgil-Cisl-Uil, la Fulc [la federazione unitaria dei chimici] e i partiti dell'accordo a cinque.*

*Da un lato dunque i padroni del settore gestiscono direttamente, in contatto con il rappresentante del governo, un piano di intervento della chimica che prevede tra l'altro la costituzione di un cartello nel settore che raggruppi i maggiori gruppi al fine di rastrellare la maggior quantità possibile di denaro pubblico. Dall'altra, i partiti facendo finta di nulla si incontrano con le organizzazioni sindacali «approvando», afferma il comunicato dei chimici stilato al termine dell'incontro, l'impostazione delle organizzazioni sindacali. Fulc e confederazioni hanno da parte loro illustrato ai rappresentanti dei partiti le loro esigenze. «Necessità di un confronto con le forze sociali e l'intervento delle regioni interessate al piano» si ribatte nel comunicato. Oltre a questo il comunicato ricorda che la scadenza di legge del 24 giugno va confermata. Tre criteri vengono definiti come parametri per valutare il piano: la collocazione internazionale ed il deficit della bilancia chimica; la trasformazione del settore; la costruzione di aree produttive integrate.*

*I chimici inoltre chiedono che venga evitato il blocco dell'attività produttiva dei grandi gruppi e il non finanziamento se non «in presenza di vincoli precisi formali e sostanziali» . Insomma, la complessa vicenda del piano chimico, [complessa e pesante, perchè nel settore sono in gioco migliaia di posti di lavoro] si ha l'impressione venga giocata a più tavoli. Tagliati fuori da tutti restano comunque i lavoratori che hanno dato vita solo la settimana scorsa ad una grandiosa manifestazione di piazza dopo cinque mesi di asssenza dell'iniziativa operaia. 80 mila chimici sono scesi a Brindisi per confermare che la crisi economica non va scaricata sull'occupazione e che l'iniziativa sindacale deve riprendere vigore. Ebbene, a fronte di questo, l'atteggiamento del governo e dei partiti dell'accordo, nonostante «l'accordo sostanziale» espresso alle richieste sindacali si ferma lì. Ed il fatto è tanto più grave dal momento che l'assemblea dei delegati chimici, tenutasi appunto a Brindisi, ha messo in luce un dibattito contraddittorio sul piano sindacale stesso. A fronte di questo le manovre di Donat-Cattin e dei vari Medici, Rovelli, Ursini appaiono come un insulto alle iniziative dei lavoratori; inoltre suona contraddittorio il giudizio positivo sindacale.*

# Lotteranno ancora i contadini processati come «sovversivi»

CHIETI *Come già sappiamo il tribunale di Lanciano ha condannato a 5 mesi di reclusione otto contadini e 4 altri a un mese per «blocco ferroviario» e «resistenza a pubblico ufficiale», oltre che al pagamento dei danni alle ferrovie dello stato, che si erano costituite Parte Civile. Naturalmente i legali dei contadini hanno già presentato ricorso in appello.*

*Dopo la sentenza siamo andati a parlare con alcuni dei contadini condannati per conoscere le loro impressioni, il loro stato d'animo. Certamente non è possibile valutare il processo come una battuta d'arresto per il movimento di lotta dei contadini, soprattutto perchè nelle zone agricole della provincia di Chieti ci sono ancora molte battaglie da portare avanti, molte lotte ancora da condurre contro lo sfruttamento e le condizioni di vita dei lavoratori della terra.*

**Qdl - Cosa pensate di questo processo e di come si è svolto?**

**Pietro** - È sicuro che questo processo un effetto lo ha ottenuto: impaurire tutti i contadini della zona, anche quelli che avevano partecipato più attivamente alla lotta. Il criterio con il quale sono stati denunciati e poi condannati solo i contadini più all'avanguardia e in testa nelle lotte, denuncia chiaramente l'intenzione di dare un duro colpo alla lotta del movimento contadino nelle nostre zone. Non dimentichiamo, inoltre, che per la prima volta le ferrovie dello stato si sono costituite parte civile e noi siamo stati condannati a risarcire i danni.

**Ruggero** - Quello che dice Pietro è vero, soprattutto se ricordiamo con quale tono e atteggiamento il giudice ha interrogato molti di noi: era evidente che i contadini, secondo lui, non avevano e non hanno alcun diritto di protestare e lottare per denunciare le proprie condizioni di sfruttamento. È evidente che la sentenza di questo processo era già pronta nel cassetto.

**Qdl - Come hanno reagito alla sentenza i contadini che avevano partecipato alla manifestazione nella quale fu occupata la stazione e che non sono stati denunciati?**

**Pietro** - Penso che nonostante la condanna che abbiamo subito, tutti gli altri contadini abbiano capito l'importanza e il valore politico di questo processo. È chiaro che quando si porta avanti una lotta, si va anche allo scontro in piazza, con le cause che questo comporta. Fra i contadini, fra i compagni, avevamo discusso delle forme e dei metodi di lotta: evidentemente non ci si è resi conto fino in fondo quali conseguenze portava la dimostrazione che poi è sfociata nella stazione di S. Vito. Da questo punto di vista, l'esperienza del processo, secondo me, è positiva: ha fatto capire a molti contadini che bisogna aprire un discorso chiaro su questo tema, anche in vista di nuove lotte.

**Nicoletta** - Non dobbiamo dimenticare che tra gli imputati c'erano sei donne, delle quali tre sono state condannate a 5 mesi e altre tre assolte. Nonostante quella dell'inverno scorso sia stata la prima vera lotta dei contadini dell'ortonese, le donne hanno partecipato in massa ed erano sempre in prima fila ai cortei. Un episodio singolare è quello di Margherita, una contadina sessantenne che è stata fra le più combattive durante la lotta: si è rifiutata di partecipare alle udienze del processo, poichè lo riteneva ingiusto nei confronti delle lotte dei contadini. Addirittura, cacciava in malo modo l'ufficiale giudiziario quando le recapitava la denuncia.

**Qdl - In definitiva, questa lotta, nonostante la condanna, ha fruttato conquiste per i contadini e quali sono le possibilità di ripresa della lotta?**

**Ruggero** - Che abbia fruttato delle conquiste è sicuro, anche se molti non se ne sono resi conto fino in fondo. Il fatto che i padroni hanno raccolto il tabacco che marciva nelle campagne e diminuito la percentuale di scarto è stata una vittoria di tutti i contadini.

**Pietro** - Comunque è importante sottolineare un episodio: il giorno seguente alla sentenza la regione Abruzzo ha deliberato l'installazione dell'Ortonium (un'industria di elettrodi di carbonio che sorgerà proprio in una delle zone più coltivate, e che era stata dichiarata nociva da tecnici ed esperti). È questo un disegno preciso che tende a ristrutturare tutta questa zona offrendo ai contadini il miraggio dell'occupazione nell'industria, e come me molti altri lo pensano, sarà dannosa per la nostra agricoltura e soprattutto per la vendita dell'una da tavola. Già ci si è mobilitati e si è lottato sull'insediamento dell'Ortonium; ora se veramente l'industria verrà costruita, dobbiamo sviluppare l'opposizione di massa affinchè il nostro lavoro non sia sfruttato e i nostri prodotti rifiutati sul mercato.

**A cura di Giuseppe La Spada**

*Equo canone: nessun emendamento*

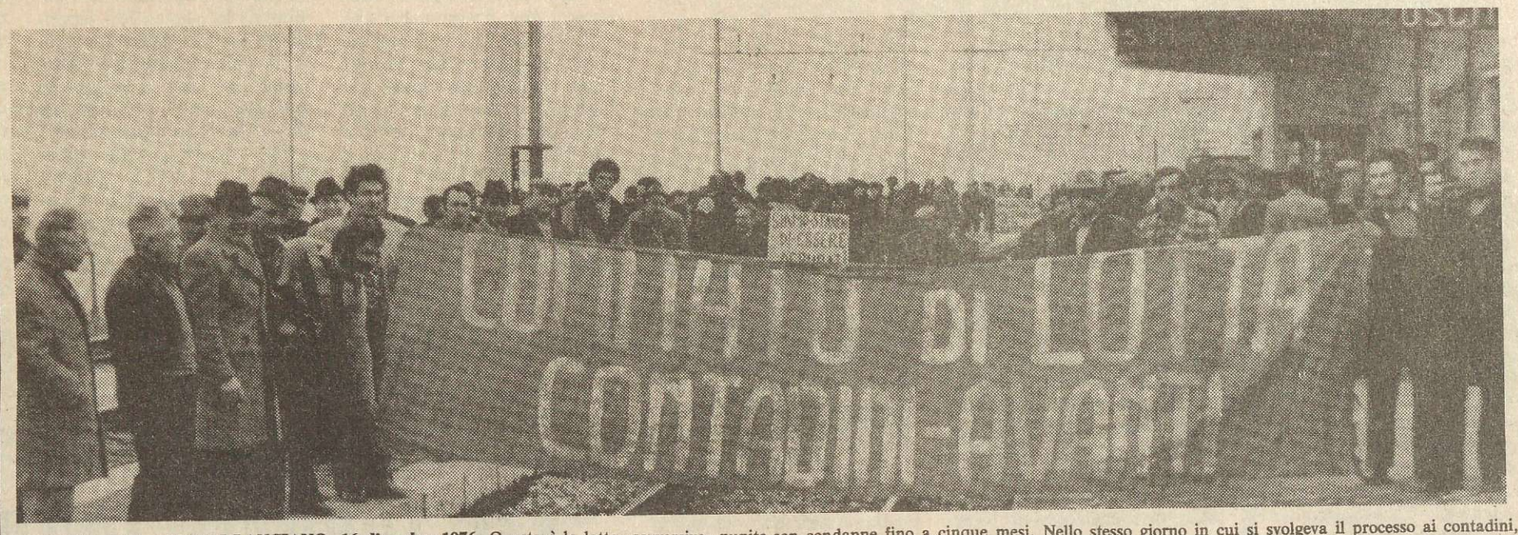
## Tutto viaggia su accordi preventivi tra i «cinque»

Nella giornata di mercoledì, la commissione fitti della Camera ha proceduto nei suoi lavori passando all'approvazione dei primi 19 articoli della legge. La discussione è ripresa nel pomeriggio di ieri ed i lavori sono proceduti alacremente con l'approvazione di nuovi articoli.

L'aggiornamento sarà poi alla prossima settimana e la commissione avrà ancora da esaminare una settantina di articoli. Il dato politico che emerge da questo iter, è quello del «sequestro istituzionale» della stessa commissione parlamentare. La democrazia parlamentare è un dato ormai appaltato alle *forze costituzionali che formano* il patto di emergenza. Proprio questo patto sociale sta alla base della vicenda equo canone: accordo preventivo stipulato tra i partiti, compresi Pci e Psi, in riunioni ristrette e segrete. Dopo di che si va in commissione a fare la pantomima. Tutti in silenzio; i compagni Gorla e Pinto sono gli unici che parlano, fanno osservazioni, emendamenti, danno battaglia politica. Di fronte però hanno un muro, il muro delle «istituzioni democratiche». Qualche volta, sulle questioni più secondarie, gli dicono che le osservazioni sono belle, intelligenti, interessanti, ma che naturalmente non possono essere prese in considerazione. Quando si pongono gli emendamenti più importanti, quelli decisivi, tipo quello sulla giusta causa, oppure quello sul 3%, o sui parametri, ecc., non c'è neanche l'onore delle armi: bocciano e basta!

Quello che è più scandaloso, è l'atteggiamento di Pci e Psi: neanche un emendamento, non una osservazione, tutto bene, tutti d'accordo con la Dc. E la giusta causa? E lo strapotere dei proprietari? E lo sfratto dopo 10 giorni?

Ma l'opposizione di classe non si ferma per questo, andrà avanti tra la gente, tra i proletari che hanno orecchie sensibili per ascoltare. Si parlerà anche dello schifo di queste istituzioni cosiddette democratiche, se ne parlerà anche nella campagna sui referendum, dimostrando concretamente come Pci e Psi vogliono difendere la democrazia. È da sottolineare, tra l'altro, che gli articoli approvati nella giornata di mercoledì in commissione non sono di secondaria importanza. I giornali avevano parlato nei giorni scorsi di una probabile correzione della data del 31 dicembre '75 con il 31 dicembre '77 (l'articolo 14 del disegno di legge approvato al senato recita infatti: «il costo base a metro quadrato per gli immobili, la cui costruzione è stata ultimata entro il 31 dicembre '75, è fissata in...); questa data è di fondamentale importanza per sottrarre alla speculazione tutte le case di nuova costruzione. Anche di questo aspetto che pure sembrava una rivendicazione portata avanti da Pci e Psi, non se ne è fatto nulla. L'accordo è stato ancora una volta preventivo, in un incontro ristretto tra tecnici dei partiti di maggioranza; l'emendamento presentato da Dp-Lc e Pdup è naturalmente stato bocciato. Uguale è stata la sorte degli emendamenti presentati sull'art. 16, riguardanti un abbassamento del coefficiente di 1,25 per le abitazioni di tipo civile a 1,15. Si è vista infatti la pericolosità di un coefficiente moltiplicativo così alto per il civile, quando per la proprietà è possibile attraverso piccole modifiche passare dalle abitazioni di tipo economico (1,05 di coefficiente) o di tipo popolare (0,80 di coefficiente) a quelle di tipo civile appunto. Oppure ancora l'art. 18 sulla ubicazione, dove si prevede per es. un coefficiente di 1,30 per il centro storico, con ovvia conseguenza di amplissime possibilità di speculazione, magari attraverso la ristrutturazione da parte della proprietà, con evacuazione dei proletari e dei pensionati dal centro storico. Anche su questo punto niente è passato, ogni emendamento di Dp, Lc e Pdup è stato bocciato.




**STAZIONE DI S. VITO DI LANCIANO, 16 dicembre 1976.** Questa è la lotta «sovversiva» punita con condanne fino a cinque mesi. Nello stesso giorno in cui si svolgeva il processo ai contadini, in un'aula del tribunale de L'Aquila i fascisti che avevano messo una bomba in un liceo sono stati assolti con il «perdono giudiziale».

## Domenica a Brescia manifestazione

BRESCIA — Domenica mattina 28 maggio, a quattro anni dalla strage fascista di piazza della Loggia, si svolgerà una manifestazione che vuole segnare il punto d'avvio di una rinnovata mobilitazione intorno e dentro al processo che si sta svolgendo presso la Corte d'Assise e che ha visto uno scarsissimo interesse delle forze democratiche a fronte del tentativo dei fascisti di ritrattare tutto quanto facendo apparire sempre più concreta la possibilità di una loro assoluzione in massa.

Per questo Democrazia Proletaria invita tutti i compagni di Brescia, della provincia e della Regione a partecipare alla manifestazione prevista per le ore 10 del 28 maggio. Modalità più precise, che sono in via di definizione con i sindacati e con le altre forze politiche verranno comunicate nei prossimi giorni.

BOLOGNA — Si apre oggi, per concludersi nella serata di domenica 28, un incontro-convegno degli omosessuali, indetto dal movimento gay. L'appuntamento è al palazzo di Re Enzo. Riferiremo nei prossimi giorni sull'andamento del convegno.

Sabato assemblea nazionale al Continental di Roma

## Un confronto tra diverse realtà di lotta per la casa

ROMA - Sabato prossimo 27 il coordinamento nazionale per il diritto alla casa ha indetto un'incontro che riveste carattere nazionale presso l'albergo «Continental» alla stazione Termini. Doveva essere una manifestazione nazionale, quella convocata per il 27 da questo coordinamento. Sarà invece un momento di dibattito di incontro e di confronto fra le diverse realtà di movimento. Il coordinamento nazionale per il diritto alla casa è nato per superare il localismo e le divisioni che hanno caratterizzato fino ad oggi il movimento di lotta per la casa. Ma dentro il Coordinamento, in questa fase, si riflettono tutte le contraddizioni e i nodi non risolti dell'intero movimento; diverse indicazioni tattiche, diverse realtà di composizione sociale e di maturità politica, diversi livelli di scontro con la «controparte». Tutte le differenze fra il nord e il sud, fra grandi città e piccole località.

Oltre a questi elementi «interni», è la situazione generale, sopo il rapimento e l'assassinio di Moro, dopo i duri attacchi subiti dal movimento di lotta, che ha posto nuovi e più impegnativi problemi alle strutture organizzate di lotta. Per questo le caratteristiche della manifestazione nazionale si sono modificate man mano che le diverse situazioni hanno posto i loro problemi, le loro esigenze.

Per rilanciare il movimento, per iniziare a risolvere i nodi che hanno paralizzato e rallentato l'iniziativa di lotta, per stabilizzare una struttura continuativa di lavoro, l'appuntamento è per sabato alle 10.

## Convegno sulla riforma dell'editoria il 29 a Milano

MILANO Un convegno per la riforma dell'editoria è stato indetto dalla federazione provinciale Cgil-Cisl-Uil per lunedì 29. L'obiettivo è premere perchè la legge, da tempo in gestazione in Parlamento, venga approvata presto superando, dice un comunicato sindacale «limiti anche seri concernenti la programmazione dello sviluppo settoriale, l'utilizzazione delle tecnologie e la salvaguardia dell'occupazione».

Al dibattito, che avrà sede al circolo Cepis di via De Amicis 17 e che durerà tutto il giorno a partire dalle 9, parteciperanno rappresentanze sindacali e lavoratori di tutte le categorie.

# LETTERE

## *Moro: un uomo condannato due volte*

Compagni, ho un motivo in più per non riconoscermi in questo stato, che non ha messo un dito per la salvezza di un uomo che più di ogni altro lo rappresentava. Figuriamoci se si commuoveva, non parlo di tentativo di salvezza, alla morte di tanti proletari che muoiono nelle carceri, nelle fabbriche, nelle caserme, nei luoghi di lavoro e ora con la nuova legge Reale Super.

Moro ha subito due condanne a morte, la prima dai suoi carcerieri nel loro «processo» e la seconda dalle forze politiche che sostengono questo governo, eccezione fatta per il Psi, pur nei suoi limiti, ha avanzato l'ipotesi di una trattativa.

E' stato immolato alla fredda «ragion di stato». Il più alto rappresentante della Dc è stato scaricato dai suoi colleghi di partito quando hanno detto che ciò che egli scriveva non era vero o non era scritto da lui e si sono fatti appelli in tal senso. Io penso che proprio quelle lettere rimarranno alla storia come l'unica testimonianza vera e condanna per chi in nome di compromessi lo ha sacrificato.

Moro è abbandonato a se stesso da tutti, anche e soprattutto dal Pci che pur doveva riservargli una qualche riconoscenza per aver contribuito non poco a farlo entrare nell'area del governo, cosa cui il Pci mirava tanto.

A questa idea associo le migliaia di proletari, di sfruttati; di emarginati in nome dei quali il più delle volte si parla e vengono strumentalizzati per ottenere i propri fini e che una volta ottenuti si abbandoneranno a se stessi come si è fatto con Moro che pure era importante e, quando stava dall'altra parte della barricata, rappresentava il potere.

Mi sembra infatti che tra il potere e la gente ci sia una barricata superata la quale si è tutti uguali ed è per questo che non ho esitazioni a dire che io ero a fianco dell'uomo Moro quando è stato condannato a morte dai suoi carcerieri e dagli uomini politici e di governo. In quel momento infatti egli ha cessato di essere uomo di potere ed è diventato anche lui un emarginato impossibilitato, come del resto lo sono le migliaia di compagni emarginati, ad incidere minimamente sulle decisioni che riprendono sulla propria pelle. Infatti la morte di Moro è stata causata anche dal calcolo politico che una trattativa con i brigatisti avrebbe incrinato: rapporti dei partiti di maggioranza.

Tutto mi sembra assurdo, anche il fatto che il Vaticano non sia intervenuto dopo l'appello risultato vano, a lanciare l'idea della trattativa. Le lacrime dei politici infine mi sono sembrate lacrime da coccodrillo, perchè si dovevano impegnare prima a sfidare la linea unanime dei partiti, piangere dopo è solo fingere davanti a milioni di telespettatori, quando proprio loro con la loro rinuncia alla trattativa avevano firmato la sua condanna a morte.

**G.G.**

## *Un contributo dagli scouts*

Cari compagni del *Qdl*, siamo alcuni scout di un gruppo di Milano e vi mandiamo lire 45.000 come sottoscrizione per il giornale; inoltre vorremmo chiarire come mai alcuni compagni come noi, hanno fatto la scelta di lavorare in una associazione scoutistica. Tra l'altro sappiamo che molti militanti e simpatizzanti della nuova sinistra lavorano nell'ambito scout, quindi sarebbe utile che da questa nostra lettera nascesse un dibattito, che trovi spazio sul giornale, sulla educazione e sull'area democratica presente all'interno del movimento scout italiano (Agesci).

E' stato già detto che noi, come nuova sinistra, lasciamo un grande spazio a organizzazioni quali Cl, le parrocchie, ecc.. riguardo alla formazione e alla educazione nelle realtà giovanili. Secondo noi un intervento positivo in campo educativo si può fare utilizzando il metodo scout, in quanto vediamo in esso molti elementi che possono dare la reale possibilità di crescere rendendosi conto criticamente della realtà sociale che ci circonda.

Quali sono questi elementi? Innanzitutto l'educazione scout si basa sulla considerazione che l'uomo, dalla nascita fino alla morte, si autoeduca mediante la convivenza sociale con gli altri uomini e con la natura, quindi l'uomo deve prendere coscienza della sua esistenza nella natura e deve partecipare attivamente alla vita sociale con un atteggiamento critico verso le proprie scelte e quelle della società.

Alla base della propria vita sta una scelta di semplicità, quindi legata a un discorso sulla inutilità di molti consumi costruiti artificialmente , e legata a un discorso di cultura alla portata di tutti. La scelta cristiana è vissuta e proposta legandola ad una problematica anche sociale (molti vivono esperienze di Comunità di Base) e al nostro interno vivono e fanno scelte educative «capi» non credenti, vi è quindi anche il tentativo di abolire la separazione netta nella nostra società tra credenti e non credenti. Inoltre si vuol portare il discorso di convivenza tra uomo e donna senza differenze dovute a ruoli imposti dalla società, facendo assieme tutte le attività per imparare a collaborare non in quanto «uomini» o in quanto «donne», ma in quanto persone che danno quello che possono costruire tutti assieme la propria vita. Queste sono potenzialità positive che vediamo nel metodo scout e che cerchiamo di portare nel nostro gruppo. Naturalmente, però vi sono enormi problemi; noi siamo una minoranza all'interno dell'Agesci e anzi, il metodo scout viene usato all'interno dell'associazione anche per fini opposti ai nostri (esistono gruppi di tipo paramilitare, e sono molti i gruppi che non si pongono problematiche sociali che svolgono attività di sola pratica fisica e , del resto l'Agesci è legata alle strutture ecclesiastiche con tutto quello che comportano, e da questo nascono per noi i maggiori problemi. E' anche difficile coinvolgere i genitori dei ragazzi in discorsi educativi innovatori (basti pensare al dormire in tenda assieme ragazzi e ragazze).

Allora viene spontanea la domanda: perchè non uscite dall'Agesci? Ma anche all'interno del nostro gruppo ci sono differenze e di questi problemi si discute (per esempio la convivenza tra «capi» credenti e non credenti), quindi non potremo essere compatti; inoltre, chi ci darebbe i locali per le nostre sedi? E' difficile trovare disponibilità per favorire discorsi educativi all'interno della sinistra, e intanto Cl e la chiesa hanno il monopolio dell'educazione giovanile.

**Alcuni scout di Milano**

## *Ahi, ahi ci risiamo!*

Sul numero del 17 maggio in pag. 4 in alto a destra, ho trovato un buco bianco di circa 60-65 righe più il titolo. Ho comprato la copia del QdL in edicola a Milano; ora vorrei sapere solo questo: se si tratta di un errore di stampa riguardante solo un certo numero di copie, significa che sono stata sfortunata e mi farò prestare un'altra copia per leggere l'articolo. Se invece, come penso sia più probabile, si tratta proprio di un «buco» per mancanza di idee, notizie, o braccia lavorative, la conclusione la lascio trarre a voi. Inoltre vorrei aggiungere, a rischio di sembrare perfezionista, che negli ultimi numeri del QdL si verificano spesso errori di stampa, come lettere mancanti, nomi incompleti, varie parole unite insieme: ciò determina una lettura disagevole e poco chiara. Consiglio vivamente di stare più attenti nella composizione dei caratteri delle singole parole.

**Cristiana Cogliore**

*Diavolo se hai ragione! Ma non credere che certe cose si verifichino principalmente per nostra incuria o per incuria dei compagni in tipografia. Anzitutto il problema è di organici, di soldi, di macchine, di strumenti tecnici. Insomma, è la solita battaglia di lungo periodo per non soccombere davanti ai [molti e agguerriti] creditori.*

COMMISSIONE NAZIONALE SALUTE

La commissione è convocata a Roma per sabato, e domenica, nella saletta di via Cavour 128 a poche decine di metri dalla sede nazionale. I lavori avranno inizio alle 16 e non alle 10 come in precedente comunicato, data l'agitazione dei ferrovieri.

COMMISSIONE NAZIONALE TERRITORIO

Si riunisce sabato alle 14, 30 e domenica c/o sede nazionale di Dp via Cavour 185 Roma; odg: seminario nazionale sulla rifondazione del lavoro nel territorio, incontro con compagni che lavorano nella sanità e nelle cooperative di consumo, formazione della commissione nazionale; equo canone e campagna di lotta; unione inquilini e attivo nazionale Ino e Urbanistica Democratica Partecipa A. Tutino. Per informazioni rivolgersi alla federazione milanese, tel. 02/8378109, 8321347, 8399169.

TRIESTE

I compagni di Dp stanno raccogliendo le firme per la presentazione della lista di Dp alle elezioni regionali. Abbiamo bisogno di 350 firme che si raccolgono presso i notai: Modugno, via Cassa di Risparmio 11 (dalle 10 alle 12 e dalle 17 alle 19, escluso sabato); Clarich, via 30 ottobre 19 (dalle 8,30 alle 12,30 e dalle 15,30 alle 18, il lunedì dalle 10 alle 12,30 al mattino; escluso il sabato). Al circolo La Talpa Rossa via Donadoni 6/B ci sarà un notaio martedì, mercoledì e giovedì dalle 18,30 alle 20,30.

MESTRE

q Sabato alle 9,30 viale Garibaldi 4, coordinamento regionale dei compagni della Sip di Dp.

TORINO

Oggi alle 21 via Brandizzo 21, riunione dei compagni interessati a discutere su: «Non lavoro e attualità della parola d'ordine lavorare meno lavorare tutti.

Sabato alle 15 via Trofarello 17 attivo della zona Mirafiori con i compagni della sanità. Odg: salute e organizzazione del lavoro.

MODENA

Sabato con inizio alle 15 centro civico Buon patore via Don Minzoni 121, assemblea provinciale sulla base politica. Partecipa Edo Ronchi.

VENEZIA

Sabato con inizio alle 15 e domenica c/o federazione viale Garibaldi 4 Mestre, conferenza di organizzazione.

VIGNOLA FELESINA

Sabato alle 15 direttivo provinciale di Dp. Odg: elezioni regionali.

FIRENZE

Oggi alle 21 e sabato alle 15 c/o la casa del popolo Andra del Sarto via Marrara, sminario provinciale di Dp su casa del popolo e cultura

BOLOGNA

Oggi alle 21 c/o piazza principale di Argelato (Bo), riunione dei compagni di Dp di Pieve di Cento, Castello D'Argile, Argelato per impostare la campagna elettorale referendaria.

REGGIO EMILIA

Oggi alle 20,30 in via Franchi 2, riunione dei compagni che lavorano nelle cooperative.

Oggi alle 20,30 c/o salone di Vittorio della camera del lavoro via Roma 53, dibattito organizzato da Cendes su: «Il ruolo del movimento operaio nei confronti dello stato». Introduce E. Giovannini.

## Le iniziative

COORDINAMENTO COOPERATIVE SOCIO-CULTURALI

Oggi alle 21 c/o Cendes via della Consulta 50, riunione sulle iniziative per la vertenza Acquario, preparazione manifestazione.

SAN MICHELE GANZARIA

Sabato i compagni di radio Maggio organizzano un raduno musicale su: '68-'78, contestazione giovanile e opposizione; con la partecipazione dei compagni della Sicilia e di Fuori che abbiano canzoni o discorsi da dibattere.

SAN VITO AL TAGLIAMENTO

Il circolo giovanile e il collettivo donne organizzano per venerdì 26 e sabato 27 c/o cinema Italia alle 20,30 e domenica all'ex cral di Torre di Pordenone alle 16,30 spettacoli teatrali del Cth di Milano.

CAMPAGNOLA

Oggi alle 21 riunione di apertura del nuovo collettivo di compagne della nuova sinistra della bassa Reggiana. Presso sala Auriel.

ROMA

Il collettivo Appio Tuscolano invita tutti i collettivi femministi e le compagne interessate a incontrarsi per discutere un tema che, per noi, è centrale: l'autonomia politica del movimento delle donne. L'appuntamento è al Governo Vecchio alle 16 di oggi

*La condizione delle lavoratrici tessili a Roma*

# «Gli scantinati sono il nostro ambiente di lavoro»

ROMA — «La casa, gli scantinati, i garage, i negozi; questo è l'ambiente di lavoro delle tessili a Roma. E' una situazione così difficile - mi dice Cecilia, una delegata della Filtea-Cgil - che è addirittura un problema trovarle «materialmente».

Tutto il settore dell'alta moda - continua Cecilia - che interessa soprattutto la città di Roma, è strutturato in questo modo. A Pzz. di Spagna, a via Condotti, in queste strade così «chic», sono decine e decine i laboratori in cui le donne tessili lavorano in condizioni incredibili.

«Ma quali sono i canali, i modi di aggregazione di queste lavoratrici? «Nel settore dell'Alta Moda, le donne hanno fatto battaglie per la mensa; alla Balestra e alla Lancetti va avanti, anche se è solo un inizio, una lotta per migliorare le condizioni di lavoro, sull'ambiente. Ma vedi, già sappiamo quanto è difficile per le donne che lavorano in fabbrica, aggregarsi sul posto di lavoro, riunirsi, partire dalla specificità e diversità di donne, quindi il problema si amplifica quando c'è una situazione delle tessili polverizzato in mille posti, dove c'è il supersfruttamento, dove non è riconosciuto nessun diritto sindacale. Per esempio in molti settori la le donne stanno lottando per il riconoscimento delle tariffe di cottimo: cioè si calcola il tempo occorrente per fare un capo e su questo tempo di applica la paga sindacale».

Quali sono - chiediamo a Emilia - le fabbriche tessili a Roma, e che tipo di lotta sono state fatte?

«Le fabbriche sono concentrate in due zone: zona Pomezia e zona Tiburtina. Qui il livello di combattività è molto alto. Per esempio, a Pomezia, la Marald che è una fabbrica del settore dell'abbigliamento è attualmente occupata , la Marald ha un deficit di circa 400 milioni per mancato versamento di contributi). Le donne sono molto attive: hanno preso contatti con le altre fabbriche, con le altre donne.

Nelle assemblee dove la partecipazione è molto alta, si è discusso anche del problema della famiglia: alcune donne «scelgono» di tornare a casa, di lasciare il posto di lavoro. E le lavoratrici prendono coscienza, proprio ritrovandosi come donna sul posto di lavoro e lottando per l'occupazione, del ruolo di madre e di moglie e della «scelta» obbligata di lasciare la fabbrica.

Soprattutto nella zona di Pomezia, per le lavoratrici c'è una situazione precaria, di disoccupazione; i padroni prendono i soldi dalla Cassa per il Mezzogiorno e smantellano parte degli impianti decentrando il lavoro. Cioè la risposta del padronato rispetto alle tessili è il lavoro nero. Per esempio la Ertè, che raccoglie le lavoratrici delle Sorelle Fontana e della ex Aerostatica, è stata assorbita dall'Eni che ora vuole smantellarla. E sicuramente sarà la casa e il garage il loro nuovo posto di produzione».

«Il sindacato in realtà è incapace attualmente di elaborare nuove lineee, c'è un pò una ripetizione stanca delle questioni sull'occupazione e sugli investimenti; la ragione fondamentale è che in questo settore sono ancora poche le esperienze di donne organizzate autonomamente sul proprio specifico di donne lavoratrici; il Coordinamento lavoratrici che si è formato da poco tempo a Roma può essere una significativa ed importante momento di aggregazione per elaborare nostri contenuti ponendo come centrale il ruolo della famiglia.

La partecipazione alla manifestazione si prevede comunque molto grossa anche se molte sono le difficoltà: il clima generale che si vive dopo la vicenda Moro, ma soprattutto la proibizione da parte del marito, il problema dei figli.

Spesso le lavoratrici utilizzano le ore di sciopero in funzione della famiglia: cioè stanno a casa per svolgere le loro faccende; oggi si può dire che, per il livello di combattività espresso, per la presa di coscienza delle donne sul posto di lavoro ecc. questa sarà una grande manifestazione anche contro la famiglia.

**A cura di Luisa**

# In difesa dell'occupazione scioperano oggi a Padova i lavoratori dell'industria

La Flm ha chiesto la revoca immediata dei 750 licenziamenti alla Zepada, garanzie per il salario e un piano di sviluppo del settore
Situazione pesante anche all'Utita, Eurofur, Mabel, Longato e Galileo

PADOVA Tutti i lavoratori dell'industria padovana scendono oggi in sciopero generale per quattro ore a sostegno della Zapada in lotta contro i 750 licenziamenti e delle vertenze in corso in altre aziende della città veneta, soprattutto all'Utita, all'Eurofur, alla Mabel, alla Longato e alla Galileo. La vicenda della Zapada è particolarmente significativa del clima nell'industria padovana; il proprietario dell'azienda, Romanino Iacur, infatti, non ha mai rispettato gli accordi firmati con il sindacato che prevedevano la riconversione della fabbrica verso produzioni tecnicologicamente più avanzate e l'aumento dei livelli occupazionali: ed ora con la scusa della «crisi» e delle necessità di mercato ha chiesto il licenziamento dei 750 dipendenti, dimentico dei tre miliardi che ha intascato vendendo l'area in cui sorgeva la vecchia fabbrica.

In appoggio allo Iacur si è subito schierata l'Associazione industriale di Padova che ha argomentato le richieste della Zapada con le «leggi di mercato», con il «profitto», chiedendo apertamente che «si tratta di rendere operativo il concetto di mobilità», che nel fatto specifico sono appunto i 750 licenziamenti. La stessa amministrazione provinciale ha sposato in pieno la logica dei padroni ed ha proposto un piano che prevede l'accettazione di tutti i licenziamenti come «passo indispensabile» per costruire una società di gestione che assumerebbe «solo» 102 dipendenti; per i restanti lavoratori la sola prospettiva resterebbe la casa integrazione speciale per i prossimi sei mesi e la disoccupazione poi.

La risposta a questi piani viene quindi con lo sciopero generale dell'industria di oggi che rappresenta un primo momento di unificazione dell'iniziativa operaia, che ha dimostrato una notevole capacità di mobilitazione coinvolgendo tutta la categoria metalmeccanica.

*«È comunque indispensabile* - come rilevano i compagni di Dp - *che le iniziative a sostegno di queste lotte si intensifichino.* Non solo i lavoratori della Zepeda devono assumersi in proprio il ruolo di garantire la continuità di lavoro della fabbrica, ma tutti i lavoratori possono e devono appoggiare la linea espressa nel recente consiglio generale della Flm dove è stata richiesta la revoca immediata dei licenziamenti, la garanzia del salario ed una gestione provvisoria dell-azienda che punti ad un piano di sviluppo del settore. Ma è chiaro che la soluzione organica del caso della Zepeda e di tutte le altre fabbriche in crisi della provincia marcia di pari passo con la definizione da parte della federazione Cgil-Cisl-Uil di una vertenza provinciale sull'occupazione che non solo difenda i livelli già acquisiti, ma punti a reperire nuovi posti di lavoro anche per i giovani, le donne e i disoccupati.

Da quattro anni lavoravano col veleno

# Tre ragazze paralizzate

TREVIGLIO - Chine su un interminabile numero di impermeabili, la mani che corrono sul lavoro veloci 1, 10, 1000 pezzi; più in fretta, sempre più in fretta, da 4 anni. Il locale è piccolo, d'inverno, le finistre chiuse. Poi un giorno, un malore, un giramento di testa. Tre ragazze di 16 e 17 anni, Gabriella, Anna, Emilia vengono di corsa ricoverate in ospedale, prima a Treviglio, poi a Bergamo. Guariranno, ma per ora, da più di un mese e mezzo sono ricoverate in stato di paralisi parziale. Ma il lavoro deve essere finito. Rosa, la loro «padrona», continua per altri due giorni china sugli stessi impermeabili con lo stesso collante, con le finistre chiuse. Poi anche lei un malore, e la corsa verso un ospedale di Milano.

Tutto questo è successo a Treviglio, in una delle tante piccole ditte artigiane, senza sindacato, senza la possiblità di protestare, senza nessuno che ti dica quello che puoi e quello che non devi fare, perchè il lavoro spesso comporta il rischio della vita. Perchè nessuno ti ha detto che i solventi sono spesso mortali e che per la tua lavorazione in una azienda «normale» ci vorrebbe almeno un'aspiratore, e un paio di guanti. Le tre ragazze, lavorano così da 4 anni, sono state messe «in regola» solo a febbraio. Se il tragico «incidente» fosse successo prima e poteva anche accadere, per loro non ci sarebbe neanche stato un minimo di garanzia di assistenza. Ora sono in corso le indagini sulle sostanze usate. Gli assassini, quelli veri, quelli che sostengono la necessità del decentramento, che il posto della donne è in casa, dove può anche, se non basta lo stipendio del marito, o della famiglia, lavorare a domicilio.

Gli assassini, quelli veri sono sconosciuti. Parlare, fare il nome dell'azienda che forniva il lavoro, può essere pericoloso. Certo comporta perdere anche questo «straccio» di lavoro. E allora altri moriranno, o ci lasceranno la salute o la giovinezza, in tanti buchi, dove per 10 ore al giorno e per sopravvivere si rischia la pelle.

## TRASPORTO AEREO
### Convocati i sindacati dal ministro

ROMA — Rprendono questa mattina le trattative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro dei piloti dell'aviazione civile, degli assistenti e dei tecnici di volo. L'associazione delle aziende a partecipazione statale ha infatti convocato la Fulat e i sindacati autonomi Anpac (piloti), Anpav (Assistenti di volo) e Atv (tecnici) per definire il calendario delle prossime riunioni sui problemi specifici delle tre categorie. In vista della riunione tutte le agitazioni in programma sono state sospese.

## SANITÀ
### Termina oggi lo sciopero dei medici della mutua e degli ambulatori

ROMA — Si conclude in giornata lo sciopero nazionale di 48 ore dei medici ambulatoriali delle mutue indetto dal sindacato di categoria Sumai. L'agitazione era stata indetta per protestare contro il mancato rinnovo della convenzione medica unica tra medici e mutue. In particolare il ministro della sanità Tina Anselmi ha cercato di avviare una trattativa con i sindacati dei medici che però hanno giudicato le proposte della controparte «peggiorative» rispetto ai precedenti contratti.

## FERROVIE
### Continuano gli scioperi degli autonomi Fisafs

ROMA — Dalla mezzanotte di ieri è iniziata l'agitazione dei ferrovieri autonomi aderenti alla Fisafs che fanno ritardare di mezz'ora la partenza dei treni. Queste le modalità delle agitazioni da ieri fino al 31 maggio: il personale di macchina e viaggiante farà ritardare di mezz'ora la partenza dei convogli con punte di intensificazione il 26 (quando il personale degli uffici e delle officine anticiperà di tre ore la fine del proprio turno di servizio) e 29 quando ad astenersi per tre ore dal lavoro saranno i dipendenti delle stazioni e degli impianti fissi. La Fisafs si è comunque detta disponibile a sospendere le agitazioni qualora avesse dal ministero dei trasporti precise garanzie su tutte le richieste avanzate, anche se è sostanzialmente fallita la mediazione tentata da Vittorino Colombo già nella serata di mercoledì.

## DISOCCUPATI
### Denunciata la giunta comunale di Sorrento per assunzioni clientelari

SORRENTO - Il movimento dei disoccupati sorrentini ha denunciato alla magistratura la giunta comunale per 5 assunzioni clientelari scaturite da altrettante «chiamate dirette» secondo un criterio di spartizione tra i partiti. In aprile i sindacati e partiti siglavano un accordo secondo il quale il comune procedeva a sei assunzioni: tre dalle liste speciali e tre attraverso bando di concorso. Piovevano all'amministrazione pubblica ben 40 domande in carta da bollo da parte di coloro che intendevano concorrere ai posti indetti dal bando di concorso. Adesso la giunta ha fatto sapere di aver annullato il bando e di aver proceduto a 5 assunzioni clientelari tra persone estranee alle liste di preavviamento e ai 40 candidati. Per questi ultimi c'è quindi la provocazione politica ai danni dell'intero movimento dei disoccupati oltre alla beffa di aver gettato via quasi 150.000 lire per carta bollata e altri adempimenti. Per questo i disoccupati riunitisi in assemblea, hanno deciso la denuncia dell'amministrazione per illegittimità. Secondariamente i disoccupati chiedono al sindaco - che da tempo afferma di essere l'organizzatore collettivo di tutti i lavoratori, occupati, precari e disoccupati - di indire uno sciopero generale di due ore a Sorrento. I giovani disoccupati hanno chiesto anche l'intervento di Pci e Psi, ma questi devono ancora prendere posizione, mentre ritarda la risposta del sindacato. Per Sorrento è una delle prime iniziative che va a colpire il sistema di potere locale basato sulla mafia clientelare,ma l'*Unità* non è andata al di là di un flasch di dieci righe a piede della seconda pagina di cronaca regionale.

## Assemblea sul Messaggero

ROMA - Si è svolta mercoledì sera alla federazione della Stampa un'assemblea sul «caso» *Messaggero* denunciato con altri tre giornali per aver pubblicato il testo del presunto messaggio cifrato della «colonna romana sud delle Br».

Erano presenti tra gli altri i dirigenti dell'Ansa, del *Messaggero* e il presidente dell'Ordine, Barbati. Solo il giurista Censo è intervenuto difendono l'operato della Procura di Roma. Ma numerosi giornalisti intervenutisi sono limitati a porre in modo formale il problema della libertà di stampa, qualcuno anzi ha fatto balenare una sorta di autocensura su cui dovrebbe vigilare l'ordine dei giornalisti.

La battaglia per il programma di settore: niente deleghe in bianco

# Straordinari e lavoro nero: la realtà del settore tessile

Un'analisi della zona di Busto Arsizio: trecento lavoratori hanno perso il posto negli ultimi mesi - La situazione della Bustese: ottocento operai considerati «esuberanti» dalla direzione - Un programma del sindacato che non è frutto di una discussione di massa

Il tessile è una categoria di cui si parla poco. Eppure impiega oltre un milione di lavoratori, di cui 850,000 donne che sta pagando drammaticamente sul piano occupazione e dello sfruttamento. Emblematica è la situazione della zona di Busto Arsizio Valle Olona. Negli ultimi mesi sono state chiuse: la Ciuffy, confezione che impiegava oltre 700 donne: la Grampa Solbiati, la Castiglioni, la Lucrem ed altre piccole fabbriche con complessivamente più di trecento lavortori. La scorsa settimana alla Venzaghi, filatura e tessitura con oltre 300 persone, sono state licenziate 60 operaie. La situazione rimane precaria in altre aziende: alla Frine di Gorla Minore (che fa parte di un gruppo di 800 lavoratori), dopo l'occupazione della fabbrica di tre mesi le 280 lavoratrici hanno ottenuto che il padrone ritirasse i licenziamenti. Ma la situazione è ancora pesante: le operaie resteranno in cassa integrazione a zero ore e il padrone ha già detto che la continuazione della fabbrica è legata a «sacrifici» sulle conquiste degli anni precedenti. Alla Mizar, azienda messa in liquidazione dalle Montefibre si sta raggiungendo un accordo con il nuovo padrone. La ripresa avverrà con 90 operai in meno (attualmente sono oltre 300) che rimarranno a zero ore. Ma parte sarà reintegrata nel corso dell'anno. Gli esuberanti (si preventiva una quarantina) per ora non hanno garanzie (se non generici impegni di «mobilità»). Altra vertenza aperta è quella del Bustese, uno dei più grossi gruppi del settore (4000 occupati). A dicembre l'azienda ha cercato di risanare una situazione finanziaria prefallimentare (oltre 20 miliardi di debito con l'Inps) attraverso un cospicuo aumento del capitale sociale, la costituzione di un'holding e di sei nuove società (una per stabilimento) e il taglio di varie lavorazioni.

### Piccoli laboratori di donne in ogni casa

Il prezzo che chiede al sindacato è molto elevato: circa 800 «esuberanti» (di cui più di cento a Olgiate Olona) che rimarranno a zero ore in attesa di essere reimpiegati con il mancato reimpiazzo del turn-over. Ma il turn-over è bloccato in tutte le aziende. Così aumenta la disoccupazione in una zona tradizionalmente considerata tra le più industrializzate e a pieno impiego. La nuova offerta di lavoro è stata sfruttata dai padroni in una massiccia operazione di decentramento produttivo. Si può dire che non esista caseggiato nei cui scantinati non siano presenti piccoli laboratori nei quali le donne siano impiegate senza diritti sindacali, in condizioni igieniche pessime e sottopagate; a lavoratrici della Ciuffy vari avvoltoi hanno offerto posti di lavoro nero a 900 lire l'ora.

Per restare competitive le piccole confezioni si spaccano in unità produttive sempre più minute per eludere le norme su licenziamenti collettivi e i contratti di lavoro. Un altro grosso problema è quello degli straordinari: il comparto finissaggio tintoria si maniene in piedi sul lavoro straordinario. Si può dire che la media delle ore lavorate giornalmente è di dieci ore con punte frequenti di dodici-sedici Di fronte a questa situazione il sindacato si è dimostrato molto debole: le singole vertenze sono rimaste isolate e la lotta prevalentemente difensiva, tesa a salvare il possibile. La vertenza provinciale aperta dalla Fulta lo scorso autunno non è riuscita a costruire un'ampia mobilitazione di massa. Di fronte alle nuove tendenze padronali nel settore mancano gli strumenti operai necessari a gestire una battaglia vincente che riunifichi questo tessuto disgregato. Sono necessari dei coordinamenti fra gorsse fabbriche-piccole fabbriche, che cerchino di coinvolgere i lavoratori del decentramento. Non si può continuare basandosi soltanto sulla «mobilità selvaggia» e il supersfruttamento nei confronti degli operatori sindacali zonali.

### Le riconversioni dei padroni

Oggi si sciopererà per il «piano di settore» ma l'analisi delle ristrutturazioni concrete dei processi produttivi non è certo patrimonio di massa (e sovente nemmeno delle segreterie provinciali). Nelle vertenze aziendali sono i padroni a indicare le produzioni «riconvertite». Il non discutere su «cosa come e per chi» produrre non è certo segno di autonomia ma piuttosto di subordinazione. Una battaglia generale per un programma tessile, per essere autonoma e non una delega in bianco al governo, deve partire dalle fabbriche, dai cicli produttivi, dal coordinamento dei Cdf dei grossi gruppi. Deve essere anche frutto di una dicussione di massa sulle scelte produttive perchè tendano a rispondere realmente ai bisogni sociali. Un altro elemento da rilevare è il negativo riflusso individualistico nel movimento (quello degli straordinari o del doppio lavoro, ad esempio).

### La divisione del lavoro tra uomini e donne

Riflusso che ha origini storiche: la divisione del lavoro tra uomini, che svolgono le mansioni meglio pagate, e le donne che in tutti i sensi di più; la tendenza a rispondere individualmente a esigenze collettive alle quali le lotte non sanno rispondere. Bisogna coinvolgere i giovani disoccupati in una battaglia contro il lavoro straordinario, perchè portino, con le loro contraddizioni, l'esigenza di un lavoro meno alienante e per una vita migliore. Per quanto ci riguarda: condurre una battaglia nel movimento contro le tendenze di chiusura delle strutture sindacali e dei Cdf in discussioni specialistiche sempre più lontane dai livelli di coscienza reali dei lavoratori, perchè si riscopra una solidarietà di classe drammaticamente in crisi (vedi l'isolamento delle operaie in lotta contro i licenziamenti nelle fabbriche occupate).

**Luigi Maffezzoli**
**Italo Russo**

Il processo per il libro attribuito a Berlinguer

# La falsa «lettera agli eretici»

TORINO - C'è chi scherza, c'è chi fa sul serio, dimostrando soprattutto di non saper ridere. Parliamo del procedimento penale sul libello «Lettera agli eretici», falsamente attribuita a Berlinguer e all'Editore Einaudi. Per la «sete» di giustizia di un pretore, o per qualcosa di più oscuro che vi sta dietro, la faccenda si è complicata: alla ripresa del processo di mercoledì due testimoni (gli ispettori della casa editrice) sono stati arrestati in aula per reticenza a rivelare i nomi delle altre librerie che hanno messo in vendita il libro. È probabile che i due ispettori, di cui almeno uno sappiamo con certezza che non avrebbe neanche voluto che il caso scoppiasse in un «foro giuridico», non si ricordino niente per la poca importanza che riveste questo caso. Ma certamente non volevano, nè si aspettavano che per la denuncia partita da un funzionario dell'Einaudi, Santoni, si imbastisse una così aspra procedura penale. Il caso si allarga: uno dei due ispettori presunti «reticenti» ha alla fine detto che *«aveva sentito dire che anche la Book's Store lo vendeva»*. Ci chiediamo: forse il pretore megalomane Casalbore vuole arrivare a processare tutte le librerie di Torino che avrebbero potuto venderlo? Oppure, caso strano ma non troppo, il gagliardo pretore vuole processare le librerie di sinistra, visto che solo i Comunardi e Book's Store per ora sono state toccate? In tal caso le ragioni politiche vanno al di là di quelle giuridiche: aspettiamo gli sviluppi, mentre la cronaca del processo ha visto l'arrivo in aula del presunto autore, non riconosciuto come tale, che come in una scenetta da sceneggiatura comica napoletana, «armato» di un grosso ombrello, se ne è andato dicendo *«me ne vado avvalendomi della facoltà di rimanere contumace»*. Il contenuto del libro sembra rivivere in questo andamento processuale, così farsescoe comico, soprattutto perchè qualcuno come il dott. Casalbore (allo stesso modo della spalla di Totò) grida, si arrabbia, fa il serio in un corollario comico. Il processo è comunque agli sgoccioli; ha procurato noie un po' a tutti, compreso alla casa editrice Einaudi che ha visto un po' di trambusto ai vertici della direzione. Chissà cosa potrà succedere quando verranno alla luce gli altri libri preannunciati nella retrocopertina del libello quali *«Il trattato del saper scrivere nulla»* di Umberto Eco e *«La soluzione finale della questione anarchica in Spagna»* di Longo-Vidali.

**SdV**

A Milano si parla dell'Atm ma si eludono i problemi

# E il «buon governo» del Pci?

*«Il problema dell'Atm si sta avviando verso la soluzione»:* è questo, grosso modo, il commento generale circolato dopo la seduta dell'altra sera del Consiglio comunale di Milano che ha appunto affrontato la questione dell'azienda municipale. L'ottimismo, in realtà, è del tutto fuori luogo: i problemi di fondo dell'Atm, infatti, non solo non sono stati risolti, ma neppure affrontati.

Ma veniamo al consiglio dell'altra sera. La discussione era stata aperta dall'intervento del Sindaco che aveva letto un documento presentato dalla commissione d'indagine sull'Atm, ma chi si aspettava, dopo 15 sedute e sei mesi di lavoro, una analisi circostanziata e puntuale dei problemi e dei mali dell'azienda, è rimasto completamente deluso. Si sono infatti affrontati i problemi connessi alla composizione della Commissione amministratrice (nella quale andavano colmati i due vuoti lasciati dalle dimissioni dei membri socialisti Contestabile e Redaelli), e del così detto «funzionigramma», cioè la sistemazione e il riassetto dei vertici aziendali; ma i nodi reali dell'intera vicenda (l'amministrazione dell'azienda, gli appalti, gli sprechi, il tipo di gestione ecc.), sono stati totalmente elusi.

Per quanto riguarda la commissione amministratrice, i due posti sono andati a due socialisti (riconfermato Redaelli che viene affiancato dal compagno di partito Ricotti, vice segretario della federazione milanese).

In questo senso è andato l'orientamento espresso dal compagno Pollice per Dp che ha dichiarato l'astensione del gruppo nelle votazioni finali (che hanno invece raccolto i voti favorevoli della Dc).

Un appello dai lavoratori dell'Università di Calabria

# «Per tutti è un dovere salvare la vita a Pasquale Valitutti»

In merito alla vicenda che vede coinvolto Pasquale Valitutti (il compagno anarchico in carcere su indizi che lo vedono copartecipe in sequestro di persona, ma che mai hanno comprovato la sua responsabilità) si sta sempre di più creando un fronte di solidarietà. Come sappiamo Pasquale è in gravi condizioni per lo sciopero della fame che ha intrappreso per arrivare alla concessione della libertà provvisoria. Dall'Università di Calabria, anch'essa al centro di manovre repressive viene un apporto alla lotta di Pasquale per il riconoscimento dei suoi diritti; un appello lanciato da lavoratori, precari, studenti e docenti dell'Ateneo ha raccolto in brevissimo tempo più di cento firme. Ecco il testo: *«Pasquale Valitutti, un compagno anarchico noto per le sue generose battaglie contro ogni sorta di soprusi e per la libertà sta morendo in galera. I medici che lo hanno visitato hanno dichiarato che è in pericolo di vita. Le leggi consentono dei provvedimenti che possono porre il detenuto in condizione di salvare la propria vita. L'insensibilità, la passione invece che la ragione, i ritardi sono in questo caso contro la legge. Per casi meno gravi viene concessa la libertà provvisoria, perchè per Valitutti non arriva questo beneficio? Certo il Diritto non è una scienza, ma quando questa soccorre tale disciplina, a nessuno è consentito ignorare o trascurare. Per tutti oggi è un dovere pretendere che si salvi la vita di Pasquale Valitutti».*

Esattamente le firme raccolte sono 108, più un'adesione complessiva venuta dall'assemblea dell'Università di Cosenza

La morte di Peppino fa riflettere la sinistra

# Non basta dire «mafia» come prefisso di Dc...

Sulla morte di Peppino è andata delineandosi la gestione politica della mobilitazione, attuata dai compagni rivoluzionari di Palermo e provincia. In essa è venuta una salutare, quanto tardiva, autocritica sui ritardi che la sinistra rivoluzionaria e il movimento in genere, scontano nell'analisi del fenomeno della mafia. Ma al momento attuale, si corrono diversi rischi; uno è che, trascorsa la scadenza elettorale, si può verificare un calo nell'attenzione che l'opinione pubblica democratica e di sinistra, a livello nazionale ha finora rivolto, seppur in scarsa misura, alla vicenda; un secondo rischio è che il modo di rapportarsi alla «questione mafiosa» da un punto di vista politico, e l'approccio d'analisi nello studio del fenomeno dal punto di vista dell'inchiesta e della documentazione, può riprodurre vizi cronici nel modo di fare politica della sinistra rivoluzionaria in Sicilia.

Già una volta, diversi anni fa, la nuova sinistra palermitana si misurò, per così dire, col problema della mafia. Fu un anno, il '70-'71, in cui il movimento studentesco si trovò a gridare nelle piazze slogans contro la mafia e il potere clientelare dc, in un'ottica essenzialmente massimalista, sulla base di una analisi a dir poco superficiale, e senza alcuna reale possibilità di destabilizzazione delle strutture di potere. I guasti prodotti, in connessione con altri fattori, furono tali da avviare il riflusso del movimento del '68 e il forte ridimensionamento di una generazione di militanti. Negli anni seguenti i gruppi, con le loro velleità da partito, ma in un ambito esclusivamente studentesco, hanno vissuto la loro storia senza mai neanche citare il nome «mafia» tranne nei casi in cui serviva da prefisso e suffisso al nome Dc, e senza riflettere seriamente sulla frattura netta esistente tra la situazione della città e quella della provincia. Qui, i gruppi di compagni che si sono creati nei paesi dal '68 in poi, alla sinistra del Pci, aldilà delle diverse caratterizzazioni politiche, tra mille difficoltà, sono andati costruendo un'esperienza di intervento politico ingiustamente sconosciuta, ma ricca di quegli elementi che sono tra le cose più preziose da memorizzare nella nostra storia: la capacità di essere veramente «pesci nell'acqua», di parlare un linguaggio politico realmente comprensibile, la capacità di essere, molto spesso, un punto di riferimento nei momenti di mobilitazione e di lotta. Queste cose sono state realizzate attraverso fasi alterne, in maniera contraddittoria e in situazioni difficili, ma sono qualità acquisite e i compagni devono essere in grado di usufruirne fino in fondo. In questo lavoro, secondo noi, va rivendicato un ruolo prioritario da parte dei nostri compagni organizzati politicamente nei paesi, che riesca, una volta per tutte, a superare l'approccio da «esterni» che, nonostante tutto, sembra restare la nota dominante del nostro modo, giornalistico e politico, di occuparsi del problema.

La lotta alla mafia, possiamo dire, è lotta al potere Dc, di conseguenza deve essere condotta a livello politico e soprattutto distinguendo due criteri complementari: uno è quello per cui indichi la mafia, implicata come controparte immediata, tutte le volte che hai possibilità di aggregare consensi interni alla lotta che stai facendo, perchè la sua azione, in quel momento, è rivolta direttamente contro i bisogni materiali delle masse; un altro è quello per cui ti dai l'obiettivo d'intervenire nell'analisi delle sue connessioni con le maglie del potere, nella definizione del blocco sociale di cui è parte integrante e nella descrizione puntuale delle sue lotte intestine che sono sempre meno.

Un fatto gangsteristico è sempre più il riflesso dei contrasti interni alla Dc. Abbiamo da sempre assunto il primo criterio come quello più realisticamente compatibile con la nostra iniziativa, ma non basta. Possiamo anche sottovalutare, come sinistra, la consistenza del potere mafioso e la sua strutturazione, deve essere però chiaro che nella lotta alla Dc andremo a scontrarci con un avversario di cui ignoriamo i connotati e la rale capacità di risposta. Valga un esempio per tutti. Nella zona da cui proveniamo (Partinico a 30 km da Palermo e a 15 da Cinisi, patria di Frank Coppola, strapotere democristiano), oltre che l'abitudine a sentir parlare di morti ammazzati, è anche diffusa la pratica di trattare con naturalezza esplosioni, attentati e «sforgi» di viti tagliate. Siccome sono cose che spesso riguardano grandi elettori e assessori democristiani, la conoscenza della dinamica dei contrasti d'interesse che ci sta dietro, sarebbe di grande aiuto ai nostri compagni nell'intervento politico. È un obiettivo che ci siamo dati spesso, ma ogni buona intenzione si è sempre fermata di fronte alla constatazione della scarsezza delle nostre forze e dei rischi che un'azione di controinformazione e di denuncia comporta. Pensiamo che siano ostacoli superabili, da subito; condizione necessaria è il massimo di coordinazione, nel lavoro d'inchiesta, fra tutti i compagni della provincia e il massimo di solidarietà militante nella convinzione che solo l'azione collettiva è in grado d'incidere nelle forti connessioni tra mafia e politica.

Dobiamo farlo per «raccogliere la bandiera di Peppino», ma anche perchè la sua morte è il segno inequivocabile che la lotta dell'opposizione di classe in Sicilia è anche lotta alla mafia.

**Giuseppe Nobile**
**Francesco Consentino**

# C'eravamo tanto Amati...»

*«C'eravamo tanto Amati...per un miliardo e forse più, poi la vita ci divise, non ricordo come fu...».*

*Si sono rincontrati i due, dopo essersi telefonati, forse più volte: «Pronto? sei tu Giovanna? Si, sono io Daniel. Vediamoci alle 14: Ma dove, esattamente? Non ti preoccupare; fa avanti e indietro al Colosseo, con la tua moto, io salirò al volo sul sellino.. Pronto, sei sempre tu? Si sono io. Scusami incontriamoci a Via Veneto...non correre troppo amore mio».*

*Ma a via Veneto la love story ha fine: ci pensano i carabinieri, sempre vigili. Daniel va in galera. Sono i giornali che poi ci dicono cosa successe.*

«Il Tempo»*: «Il marsigliese pazzo d'amore ha dimenticato ogni precauzione».* «Il Messaggero»*: Love Story fra Giovanna Amati e il carceriere»:* «*Daniel, perchè lo arrestate?*» «Paese Sera»*: «Voglio abbracciarlo un'ultima volta!».*

*«Il fascino discreto della borghesia» e quello del crimine, simboli apparentemente opposti si uniscono: l'amore, perchè di questo stavolta si tratta, sboccia fra le quattro mura di una «prigione», fra la figlia della buona borghesia, amicizie scelte, buona e giusta educazione, e il rozzo criminale, rotto ad ogni avventura; il riscatto viene pagato ma i soldi non soffocano l'amore. La volgia di «stare insieme» è voglia forte, sfida la famiglia, le convenzioni e persino i carabinieri. Ma si sa, l'amore nei secoli è sempre stato contrastato; stavolta sono proprio* «i gendarmi con i pennacchi e con le armi, che spesso al loro dovere vengono meno, ma non quando sono in alta uniforme e lo accompagnarono al primo...» *stavolta il treno manca, sostituito da un più «efficiente» cellulare.*

«Ma una notizia un pò originale non ha bisogno di alcun giornale, come una freccia che dall'arco scocca, corre veloce di bocca in bocca..» *e dai rapimenti successivi tante Love Story, tanti amori constrastati, tanti carabinieri, tante famiglie disperate, qualche matrimonio riparatore. L'industria dei fotoromanzi ha trovato un nuovo filone.*

**G. & B.**

Mentre i sindacati garantiscono nuova «efficienza»

# Il Pci nel Banco di Napoli

NAPOLI - Senza avere interpellato i lavoratori, espropriando lo stesso consiglio dei delegati, i vertici sindacali hanno condotto e portato felicemente a termine la conferenza di produzione al banco di Napoli. L'atto finale di questa messa in scena (utile ai revisionisti per dare, attraverso la longa manus dei vertici sindacali, una bella immagine di sè tutta compenetrata nel risanamento e ammodernamento produttivo del Banco) è stata una cerimonia cui hanno preso parte il presidente del Banco di Napoli, il ministro del lavoro Enzo Scotti, i vertici dell'Isveimer, della camera di commericio, della Federdirigenti, di regione e comune, dei partiti dell'accordo a cinque. Oltre a questi personaggi del regime, hanno preso la parola anche un paio di dirigenti sindacali.

Per la prima volta in centinaia d'anni, il Banco ha chiuso un esercizio ('77) in deficit: 11 miliardi. Subito i partiti dell'intesa si sono affrettati a varare un disegno di legge che conferirà al banco 150 miliardi (sempre dalle tasche dei lavoratori, come si sa) per «risanare» un istituto di credito che - finanziando le più ignobili speculazioni industriali, edilizie, editoriali ed alimentando nel sud disoccupazione e disgregazione, nonchè il sistema di potere clientelare democristiano - costituisce l'asse portante dell'economica padronale meridionale. Ma ai vertici revisionisti il potere ha chiesto anche la prova di saper normalizzare i lavori bancari e questa conferenza di produzione ha indicato gli ulteriori prezzi che il movimento dei lavoratori deve pafare in nome della lottizzazione dei nuovi vertici del banco (il Pci entrerebbe attraverso un «tecnico»).

I prezzi del programmato efficientismo sono: blocco delle assunzioni, blocco delle promozioni, abolizione dell'assegno di lutto ai pensionati, sfruttamento dei lavoratori in manzioni superiori, abolizione del benficio di 5 anni per le donne che oltre a essere bancarie sono anche casalinghe, abolizione dei prestiti ai dipendenti, trasferimenti dei lavoratori più combattivi, mano libera sullo spostamento «razionale» e sull'uso del personale, professionalità in base a criteri meritocratici e di sottomissione clientelare, abbattimento delle attuali conquiste contratuali, ridimensionamento del consiglio dei delegati.

In venti interventi, solo uno che ha sparato addosso alla Napoli-bene in platea la raffica delle reali proposte di lotta dei lavoratori, cioè controllo del movimento su tutto, gestione, organizzazione del lavoro, nuove assunzioni, investimenti; legami con il resto del movimeto operaio e dei disoccupati, rilancio della lotta e del consiglio dei delegati, è stato strappato dai lavoratori bancari ed di un compagno di Democrazia Proletaria. Cosa accade d'ora in poi al Banco? Dopo aver varato la nuova linea collaborazionista, il vertice revisionista tenterà di attuarla e imporla intimidatoriamente per offrire tutta la disponibilità a svendere tanti anni di lotte in cambio della cooptazione del Pci ai vertici del Banco senza che nulla cambi, ma anzi offrendo copertura alla Dc (e alle sue gestioni passate, presente e future, di potere e di gestione speculativa e deficitaria) e tartassando i lavoratori di pesanti sacrifici.

**R. Di Francesco**

# Iniziative per i referendum dell'11 giugno

**Per annunci, richieste, indicazioni ecc. telefonare alla redazione romana del QdL [tel. 06 / 486536 - 4741017] dalle ore 10 alle 13, chiedendo di Ivan.**

**ROMA - Assemblea di Movimento, oggi alle ore 17 a Lettere, indetta dal Coordinamento delle strutture di lotta, per discutere le iniziative unitarie sul referendum. È importante la partecipazione di tutti i compagni.**

**Sabato, - assemblea dei delegati di Dp** dalle ore 15,30 alle 19,30 in federazione. Odg: impostazione dei gruppi di lavoro, finanziamento e iniziative di Dp sui referendum.

**Milano - Oggi in piazza Duomo,** alle ore 18, comizio per il Sì. Parleranno: Emilio Molinari (Dp), Gianfranco Spadaccia (Pr), Mimmo Pinto (Lc), Fabio Guzzini (Mls).

**Centro nazionale di Dp** sta preparando un manifesto nazionale per i referendum. Il manifesto arriverà sabato 27 maggio in tutti i capoluoghi di regione; i compagni delle altre città devono andarlo a ritirare.

**Un opuscolo Dp-Lc** è in preparazione. Contiene informazioni tecnico giuridiche e politiche sulla legge Reale e finanziamento pubblico. Verrà inviato lunedì 29 maggio in tutti i capoluoghi di regione.

**Roma- Cerchiamo rappresentanti di lista.** Rimangono scoperti, cioè vuoti di scrutatori per il Sì, circa mille seggi elettorali. È assolutamente necessario coprirli, e l'unico modo che abbiamo per farlo è con rappresentanti di lista. Tutti i compagni disponibili telefonino al più presto alla federazione romana di Dp, tel 738710 chiedendo di Sandra, oppure al centro radicale Lazio tel. 655308.

**CALTAGIRONE**

Domenica alle 9 c/o sede Dp via Rampa Tearrino 2, attivo di zona dei compagni impegnati, nella campagna referendaria; sono invitati i compagni di: Granmichele, Vizzini, Licodia, Eubea, San Cono, San Michele, Mirabella, Ramacca, Pacagonia, Niscemi.

**FERMO [ASCOLI PICENO]**

Il comitato elettorale per i referendum del comprensorio fermano ha sede in via Montani 3 tel. 0734/28104. Sabato alle 17 c/o sala dei Ritratti del comune, assemblea sui referndum con L. Ferrajoli.

**VIGEVANO**

Oggi alle 20,30 via Cavalotti 8 riunione del collettivo di Dp su: analisi del voto, iniziative per i referendum a Vigevano e Lomellina.

**VERONA**

Oggi alle 21 ssede piazza S. Tommaso 15, attivo provinciale sui referendum.

**BARI**

Domenica alle 9 via Crisanzio 119, attivo delle federazioni Bari-Foggia per l'organizzazione della campagna per i referendum.

**MILANO**

Sabato alle 15 via Vetere segreteria regionale allargata sui referendum. Sabato alle 10,30 via Vetere, attivo operaio di Milano e provincia su: referendum situazione politica.

**TORINO**

Vallette-Lucento: Domenica alle 10 c/o centro sociale viale Mughetti, discussione per la formazione di un comitato per i referendum nella zona. Sabato alle 15 via Rolando 4, riunione regionale di Dp per organizzare la campagna per i referendum. Sabato alle 15 c/o centro di incontro corso Siracusa 225, riunione dei compagni della sinistra rivoluzionaria zona Mirafiori sui referendum.

**EMILIA**

**Bologna**: Sabato dopo il comizio di Miniati via Polese 30, direttivo allargato ad un compagno per situazione referndum. Tutti i compagni che vogliono lavorare per i referendum avere il materiale o organizzare iniziative prendendo contatti con la regione tel. 555701 o il pomeriggio con la federazione tel. 278927, 260956.

**S. Giorgio del Piano:** Domenica alle 10 comizio con G. Gavazza.

**Argelato:** Domenica alle 10 comizio di C. Coniglio. **S. Pietro in Casale:** comizio di Carlo Coniglio domenica alle 11. **S. Lazzaro:** Domenica alle 11 comizio con A. Cesari. **Ozzano Emilia:** Domenica alle 10 comizio di A. Cesari. **Castelmaggiore:**Domenica alle 11,45 comizio di V. Cerritelli. **Castenaso:** Domenica alle 10 comizio di V. Cerritelli. **Pieve di Cento:** Domenica alle 12 comizio di G. Cavazza.

**Roma** - Martedì 30 maggio alle ore 20 in via Buonarroti 51 riunione di tutti i compagni di Dp scrutatori, rappresentanti di lista e presidenti di seggio. È assolutamente importante partecipare.

**ROMA** - I compagni di piazza Irnerio si vedono oggi (venerdì) alle 16,30 a via dell'Assunzione 90 (Primavalle) presso la sede di Dp per la campagna referendaria.

**MONTECATINI TERME [PISTOIA]** - Sabato 27 maggio alle ore 21 in piazza del Popolo comizio pubblico con G. Tonelli di Dp e L. Bertini del Pr per la campagna per il Sì.

**NAPOLI** - Si è costituito il **Comitato di gestione** per la campagna elettorale, composto da Dp e dal Collettivo Politico Giuridico. La sede è in Corso Arnaldo Lucci 102; tutti i compagni sono invitati a rivolgersi al più presto per organizzare la campagna.

**COMUNICATO IMPORTANTE**

**A tutti i lettori di Roma.** Per condurre insieme una grande iniziativa di controinformazione sulla campagna referendaria.

Appuntamento radiofonico sulla banda FM 88,5 Radio Radicale (collegata in ponte-radio con Radio Città Futura, Onda Rossa e Radio Proletaria) a casa vostra, **sabato 27 maggio dalle ore 9,30 alle 14.**

Vi preghiamo quindi di comunicare la vostra disponibilità individuale all'appuntamento di sabato al numero 460541.

**LEGNANO** - Oggi, alle ore 21, nell'aula Magna dell'Itis Bernocchi, via Diaz, assemblea pubblica sui referendum indetta dal Comitato promotore di Legnano.

**ROMA** - Oggi alle ore 18, al comitato di quartiere dell'Alberone, riunione dei compagni dell'Appio-Tuscolano.

Zona Nord - Assemblea organizzativa per i referendum al Civis. Oggi alle 10. Partecipano tutti gli organismi di base della zona.

ZONA SUD - I compagni possono ritirare il materiale per la propaganda presso la Chiesetta occupata di via Vigna Fabbri. Domenica inizierà la mostra sui referendum.

**BRINDISI** - Sabato 27 assemblea Provinciale di Dp, in federazione via G. Bruno 19 per discutere della campagna referendum. Sono invitati tutti i simpatizzanti, collettivi e organismi politici interessati.

ROMA

## Sgomberata cooperativa agricola di giovani

ROMA — Mercoledì mattina è stata sgomberata dalla polizia la «Cooperativa agricola e di servizi sociali» di Casale Boccaleone, all'estrema periferia della capitale. L'intervento della forza pubblica è stato sollecitato dallle Serve di Maria, proprietarie del cascinale, che fa parte di un fondo appartenente al palazzinaro Anacleto Gianni. Il terreno è soggetto ad esproprio per essere destinato a parco pubblico e proprio fra due giorni doveva esserci un incontro tra gli occupanti, gli enti locali e le suore. La Cooperativa è nata due anni fa e si occupa oltre che di agricoltura, del recupero degli handicappati. Nata dall'iniziativa unitaria di un gruppo di compagni della nuova sinistra, ora la cooperativa è ridotta a 14 soci in seguito all'espulsione per motivi politici di 14 compagni di Dp da parte della maggioranza, che fa riferimento al Pdup. Al di là della gestione della cooperativa, lo sgombero che l'ha colpita è certamente un grave attacco a tutto il movimento dei giovani per il lavoro. Riprenderemo più diffusamente la questione nei prossimi giorni.

# SALUTE

# Medicina

## I cancerologi non devono rendere omaggio a Videla

Dal 5 al 12 ottobre prossimo dovrebbe aver luogo in Argentina a Buenos Aires, il XII congresso internazionale di cancerologia, aperto agli scienziati di tutto il mondo. Un congresso internazionale, come è noto, presenta molteplici aspetti e implicazioni.

La tradizione vuole, infatti, che un congresso mondiale sia aperto dai rappresentanti del governo dello Stato che lo ospita.

In Argentina, dunque, il governo del generale Videla disporrebbe di una tribuna dalla quale certamente cercherebbe di giustificare il suo operato e di farsi una gratuita pubblicità su scala internazionale. I congressiti, d'altra parte, che in quanto medici hanno il compito di curare, consolare, alleviare le sofferenze, sarebbero costretti a incontrare i responsabili degli assassinii e delle torture che insanguinano l'Argentina e di cui sono vittime molti loro colleghi: dovrebbero esprimere, anzi, a questi responsabili la loro gratitudine per l'ospitalità che riceverebbero in Argentina e per le attenzioni cui non mancherebbero di essere sottoposti.

Si capisce dunque perchè centinaia di cancerologi di vari paesi del mondo abbiano deciso di non partecipare a questo congresso e perchè abbiano reso pubblica la loro decisione.

Si tratta di un vero e proprio boicottaggio, cui ha dato inizio il cancerologo Henry Rappoport, cittadino americano di origine austriaca, sfuggito miracolosamente ai lager nazisti. Rappoport ha incontrato l'estate scorsa a Parigi un cancerologo argentino, il cui nome deve restare segreto per il pericolo di rappresaglie a suo carico e a carico della sua famiglia. Questi riferì a Rappoport le persecuzioni alle quali egli stesso, i suoi parenti e i suoi amici erano stati esposti in Argentina, suscitandone l'indignazione. Di qui l'iniziativa di Rappoport cui si sono subito associati altri scientifici americani.

Il movimento si è esteso quasi immediatamente in Inghilterra nei Paesi scandinavi e in Francia, assumendo una notevole dimensione. In particolare, duecentonovantuno ricercatori francesi si sono fatti promotori di un appello, che pubblichiamo di seguito, con il quale fanno proprio il boicottaggio decidendo al tempo stesso di organizzare a Parigi, nei giorni in cui dovrebbe avere luogo il congresso in Argentina, un controcongresso.

Nell'appello si dice: «I cancerologi sotto scritti sono molto preoccupati per la situazione esistente in Argentina, paese in cui regna l'insicurezza per le persone, in cui sono violati i più elementari diritti dell'uomo e dove la repressione e l'arbitrio poliziesco colpiscono pesantemente anche la comunità scientifica. I sottoscritti, pertanto, rifiutano di partecipare in queste condizioni al XII congresso internazionale sul cancro, previsto dal 5 al 12 ottobre prossimo a Buenos Aires e chiedono a tutti i membri della comunità medico-scientifica internazionale di unirsi a loro, rifiutando di partecipare a questo congresso.

I firmatari s'impegnano anche a rifiutare la loro partecipazione a qualsiasi riunione organizzata in paesi sottoposti all'oppressione poliziesca e dove i diritti dell'uomo siano sistematicamente violati». Seguono le firme di 291 scienziati, tra i quali i premi Nobel Andrè Lwoff e François Jacob.

Dal canto suo, un altro noto cancerologo francese, Lèon Schwarzenberg, ha inviato a quarantamila medici francesi una lettera con la quale li invita a porre precise condizioni per una loro eventuale partecipazione al congresso. Nella lettera si dice: «È possibile, senza protestare, che si tenga un congresso destinato a risparmiare agli uomini la schiavitù della malattia in un paese in cui essi, ogni giorno, subiscono la schiavitù della tortura fisica e morale? Se accettaste questo si avrebbe il diritto di dirvi che scegliete quel cancro contro il quale lottate.

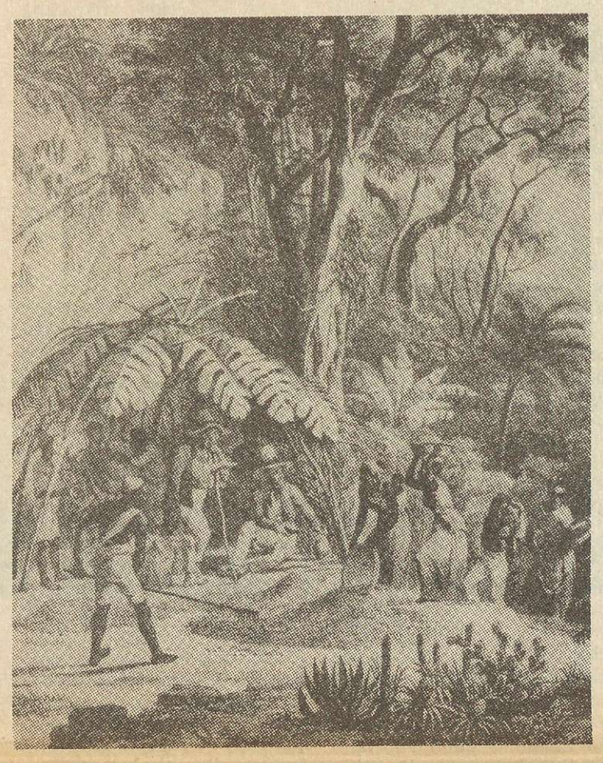
prof. Scwarzenberg propone che prima di partecipare al congresso i cancerologi stranieri facciano presente al governo argentino la loro protesta per le violazioni dei diritti dell'uomo da esso perpetrate e chiedano di visitare alcune decine di prigionieri politici, di cui si possiede una lista (assai incompleta, rispetto al numero reale degli incarcerati), ponendo come condizione per la loro presenza al congresso che questo permesso venga loro concesso.

La Commissione Sanità di Democrazia Proletaria, nell'informare i lettori, chiede a tutti i medici di associarsi all'iniziativa dei 291 scienziati francesi e di farsi parte dirigente nel promuovere anche nel nostro Paese il boicottaggio del congresso di Buenos Aires.

**L. P.**

# Alimentazione

## Il caffè piccola droga tollerata e incoraggiata



Parlate di prima colazione significa affrontare una delle più importanti abitudini alimentari sbagliate di ognuno di noi, dal momento che generalmente la colazione consiste nel bere un caffè oppure un cappuccio in fretta e furia prima di partire È necessario ricordare che una equilibrata alimentazione si misura anche dalla distribuzione dei pasti durante la giornata. Comunemente, per normali condizioni di salute, tre pasti al giorno sono considerati efficaci e sufficienti. Ora però gran parte della popolazione consuma solo due pasti, mentre il terzo, la colazione, viene limitata alla ingestione di un caffè, un po' di latte e una brioche.

Se consideriamo che i tre pasti in una giornata dovrebbero essere pressochè equivalenti, ci accorgiamo che chi non fa la colazione o si limita ad un caffè rimane 16-17 ore a digiuno (dalle ore 20 alle ore 13), mentre in sole sette ore consuma due pasti (dalle ore 13 alle ore 20).

In queste condizioni è logico aspettarsi che il nostro organismo è sottoposto ad una serie di squilibri che non tardano a manifestarsi in vere e proprie malattie.

Un pranzo ed una cena abbondanti non facilitano certo la digestione e sottopongono lo stomaco, il fegato ed altri organi ad un lavoro stressante che invece potrebbe essere evitato se si seguissero alcune regole fondate sul buon senso. Altrettanto vale il discorso per il lavoro a carico del cuore, delle arterie e delle vene. È chiaro quindi che la colazione si deve fare, ma mangiando cosa?

Innanzitutto va evitato l'uso del caffè a stomaco vuoto. Il caffè non ha alcuna funzione nutritiva, ma stimola il sistema nervoso, il cuore, i muscoli. Per quanto riguarda l'apparato digerente il caffè stimola la secrezione gastrica; in pratica fa lavorare lo stomaco a vuoto.

A lungo andare in diversi soggetti il caffè favorisce il manifestarsi del vomito, della ulcera gastrica, soprattuto se ingerito molto caldo.

Ancora, il caffè dà inappetenza, cioè con il caffè nello stomaco scompare lo stimolo della fame.

Una riprova di quanto detto ci è fornita dalla esperienza quotidiana. Chi beve a colazione solo il caffè, dopo un paio di ore sente un «buco» nello stomaco che indica la fine della stimolazione; generalmente questo «buco» delle 10,30 del mattino si accompagna ad un diffuso malessere e debolezza, acidità di stomaco ecc. Ma quello che è ancora più grave consiste nel «chiudere» questo «buco» con un altro caffè.

Così senza saperlo ci si abitua ad una droga, tanto che in Italia i consumi di caffè aumentano fino ad arrivare a 83 milioni di tazzine al giorno il cui prezzo è facile da calcolare per ognuno di noi. L'impero economico del caffè ha così sfondato il mercato in Italia, facendo passare tale bevanda come uno dei simboli nazionali, con la quale si passa volentieri un momento di distensione e di socializzazione cioè con il compito di distrarci dal «mondo alienante» delle condizioni di lavoro.

Non vi è alcun dubbio che il consumismo capitalistico sa cogliere ogni momento per fare profitti, ma a questo punto non è più possibile non denunciare la situazione che si sta creando. Si paga un prezzo elevatissimo per una tazzina di caffè che di fatto è una droga di cui non è facile fare a meno È inutile richiamare i danni che tali abitudini e abusi comportano per il nostro organismo.

È chiaro che limitare l'uso del caffè comporta una diversa distribuzione dei pasti, contemplando la colazione al mattino. La colazione richiede,per essere consumata, tutto il tempo necessario, dai 20 ai 30 minuti; non è positivo mangiare in piedi ed in fretta. Gli alimenti che si devono preferire sono a base di pane, biscotti, latte (senza zucchero, in quanto il latte ha già un proprio zucchero naturale), miele, frutta fresca, confetture, un uovo alla coque e comuqnue il tipo di colazione dipende dagli altri pasti della giornata. Rispetto al cappuccino è utile ricordare che il latte ed il caffè riscaldati ad alta temperatura, come si usa al bar, rendono la miscela molto difficile da digerire, per cui generalmente il latte è meglio consumarlo a parte magari con il malto d'orzo. Per arrivare a fare la colazione si consiglia di mangiare meno durante la cena, ovvero ci si deve alzare da tavola sempre con un po' di appetito; in tal modo al mattino si sente anche il bisogno di mangiare. Il solito caffè può essere bevuto, ma sempre dopo aver mangiato, intanto proviamo a limitare il consumo di caffè ad un paio di tazzine al giorno.

**Gianni Cavinato**

# Riviste

## Controinformazione

Il problema alimentare ha oggi raggiunto vistose proporzioni in cui accanto alla politica del piano agricolo alimentare che tende a ridurre i consumi popolari di carne ed altri alimenti di base, si manifestano speculazioni e sofisticazioni di ogni tipo.

Solo rapportandosi alla realtà è infatti possibile uscire dalla spirale consumistica in cui anche il filone «naturista» si inserisce, e poter quindi incidere sulle abitudini alimentari di ogni consumatore per arrivare ad una alimentazione più sana ed equilibrata meta questa che si raggiunge con l'appropriazione del controllo sulla intera catena alimentare. Proprio in questa direzione si rivolgono gli articoli del numero sei dei «Quaderni». Articoli sul riso, l'agricoltura biodinamica, la carne congelata e sulla coca-cola.

È poi possibile trovare delle indicazioni su cosa fare una volta individuati i grossi temid di indagine. A questo proposito citiamo la lettera aperta a tutti i lettori, che forse per la prima volta si pone il problema del miglioramento e delle applicazione delle leggi igienico-sanitarie.

Preziosi suggerimenti vengono dati per potersi destreggiare nella giungla dei gelati artigianali e industriali e ancora si affronta il problema del controllo nelle mense per precucinati, e alcuni problemi sociali del pasto consumato in mensa. Ai Quaderni di Controinformazione Alimentare è possibile abbonarsi (Tre numeri più un supplemento sulla erboristeria per il 1978 al prezzo di lire 3.000), scrivendo a Clesav via Celoria 2 Milano. CC/P 10413201.

## Commissione Nazionale Salute di Dp

Si riunisce a Roma, nella saletta di via Cavour 128, sabato e domenica prossimi, la commissione nazionale sui problemi della salute.

All'ordine del giorno vi sono alcune importanti questioni: il rapporto tra ospedali e territorio; i problemi della psichiatria, anche in riferimento all'impegno dei compagni in Psichiatria democratica; la preparazione del convegno nazionale sull'emarginazione socio-sanitaria (anziani, invalidi, handicappati) e infine la partecipazione di Democrazia Proletaria al congresso nazionale di Medicina Democratica, fissato per il 10, 11 e 12 giugno. Data l'importanza delle questioni in discussione, tutte le federazioni sono tenute a inviare un loro rappresentante. I compagni interessati ai problemi della salute, anche se non membri della Commissione nazionale, possono partecipare ai lavori. I lavori avranno inizio alle ore 10 di sabato e proseguiranno fino alle prime ore del pomeriggio di domenica.

# Televisione

## Tv-1

13,00: Oggi le comiche
13,30: Telegiornale
18,30: TG1 cronache: Nord chiama Sud, Sud chiama Nord.
19,05: Spazio libero: i programmi dell'accesso
20,00: Telegiornale
20,40: Tam Tam: Attualità del TG1
21,35: Film: Il mondo dei robot, di Michael Crichton.
23,00: Telegiornale

## Tv-2

12,30: Vedo, sento, parlo: Rubrica di libri
13,00: TG2 - Ore tredici
19,45: TG2 - Studio Aperto
20,40: Telefilm: Gli Infallibili 3
21,35: Passato e presente: La gioventù della crisi (5ª punt. I giovani e la violenza)
22,35: Partita a due
23,30: TG2 stanotte

## capodistria

20,30: Telegiornale
20,45: Film: Scotland Yard contro il dr. Mabuse, reg. P. May
22,15: Notturno musicale. Musica di F.J. Haydn

# *Repressione e/o tolleranza. Per una critica della questione omosessuale*

L'elemento che rende specifica la nostra posizione è proprio la volontà di fare dell'omosessualità un problema che investe tutti gli individui e li riguarda non più solo indirettamente, ma anche direttamente. Alla luce dei contributi della psicoanalisi, noi sosteniamo l'universalità del desiderio omoerotico, cioè che il desiderio omosessuale è presente in ogni persona, uomo o donna che sia. L'unica differenza esistente tra gli omosessuali e gli altri è legata al fatto che, mentre i primi esprimono in modo manifesto il proprio desiderio (cioè attuano una pratica omosessuale), i secondi hanno represso quel desiderio; senza che ciò d'altra parte significhi che negli eterosessuali sia stata eliminata o non sia presente l'attrazione erotica per le persone dello stesso sesso, poichè questa attrazione persiste nell'inconscio come latente.

Il desiderio omosessuale è una componente fondamentale ed irriducibile della sessualità umana. Non prendere in considerazione questa realtà significa accettare l'oppressione e la mutilazione, da parte del potere, dell'autonomia e delle possibilità umane di ognuno. Noi critichiamo di conseguenza l'eterosessualità esclusiva, così come si manifesta in tutte le società patriarcali basate sullo sfruttamento di classe e sulla sperequazione di potere fra uomo e donna, perchè questa eterosessualità è in sostanza l'espressione del potere e dell'oppressione nell'ambito della sessualità e delle relazioni sessuali.

Tuttavia non solo l'eterosessualità è una forma alienata di sessualità, ma essa influenza anche di riflesso la stessa omosessualità, imponendole i suoi schemi, i suoi ruoli, le sue categorie e non ultimo la sua esclusività. La demistificazione dell'eterosessualità, necessaria per un discorso seriamente analitico sulla sessualità, è strettamente legata all'affermazione della presenza originaria del desiderio omosessuale negli individui. L'analisi critica delle forme e delle tecniche del potere, porta a riconoscere il fatto che l'omosessualità non è una prerogativa soltanto degli omosessuali, ma che invece essi rappresentano coloro che, per motivi e situazioni specifiche, hanno mantenuto vivo in sè un desiderio che negli altri è duramente represso a partire dalla primissima infanzia; ma che comunque persiste negli stessi eterosessuali, manifestandosi secondo moduli di sublimazione sotto forma di sentimenti di amicizia, di cameratismo o addirittura convertito in sindromi patologiche.

In tutti gli individui esiste una disposizione erotica rivolta verso le persone dello stesso sesso, in quanto la disposizione originaria della sessualità umana è essenzialmente indifferenziata e amplissima. Originariamente l'istinto sessuale non conosce limitazioni estranee, temporali o spaziali, che riguardino il suo soggetto e il suo oggetto, e l'omosessualità è proprio un momento ineliminabile di questo polimorfismo e di questa polivalenza sessuale. Soltanto a causa dell'inibizione e della repressione, che passano attraverso i canali dell'educazione familiare e del condizionamento ideologico sociale, si sviluppa nella maggioranza delle persone un comportamento «normale», cioè una eterosessualità esclusiva e genitale. La società attraverso i suoi mezzi di dominio agisce repressivamente sugli individui allo scopo di costringerli a rimuovere le tendenze sessuali congenite, ritenute perverse, con l'obiettivo di trasformare-deformare gli individui tendenzialmente perversi in eterosessuali eroticamente mutilati, ma conformi alla «norma». L'organizzazione degli istinti sessuali imposta dalla società interdice come perversioni tutte le loro manifestazioni che non servano o preparino la funzione procreatrice; e, se negli ultimi tempi assistiamo anche ad una liberalizzazione di pratiche non istituzionalizzate, si tratta solo di una desublimazione altamente repressiva, utile per creare profitti economici e per far passare ancora una volta un concetto alienato di sessualità. Bisogna prender coscienza del fatto che l'organizzazione della sessualità rispecchia i tratti fondamentali dell'organizzazione della società. In particolare bisogna comprendere che l'oppressione degli omosessuali e la repressione del desiderio omoerotico in tutte le persone non è un fatto casuale o estemporaneo, e non è neppure un problema di diritti civili per alcuni; ma è invece un problema politico, perchè legato alla più generale repressione sessuale necessaria all'esistenza e alla persistenza del sistema, e perchè riguarda tutti in prima persona. È un problema doppiamente politico, perchè investe l'ambito dell'esistenza personale e dei rapporti interpersonali. È secondo noi un passo obbligato in un discorso sulla qualità della vita e sulla liberazione sessuale, in quanto, sebbene liberazione sessuale non coincida con omosessualità, essa significa tuttavia certamente omosessualizzazione e liberazione del desiderio omosessuale in ogni persona; quanto alla qualità della vita questa non si quantifica soltanto attraverso il livello dell'alienazione lavorativa e dello sfruttamento economico, ma anche tramite la possibilità effettiva per ciascuno di poter realizzare se stesso e le proprie pulsioni originarie, primi fra tutti i bisogni sessuali e in specifico il desiderio omosessuale. Una reale qualità della vita si misura nella possibilità e nella capacità di sessualizzare i rapporti interpersonali.

Noi riteniamo perciò, nell'ottica di una liberazione sessuale che può configurarsi già in situazioni pre-rivoluzionarie come fenomeno ed esperienza individuale e soltanto successivamente essere estesa a livelli di massa, che è necessaria l'assunzione del problema della propria omosessualità da parte di ciascuno. Ci poniamo di conseguenza in modo critico rispetto a coloro che negano la presenza in sè del desiderio omosessuale, in quanto questa negazione non è che il corrispettivo, a livello cosciente, della censura sociale e della rimozione interiorizzate. La negazione permette che l'individuo pensi a quanto è represso, ma a condizione che venga negato e quindi che resti fondamentalmente represso. Similmente dissentiamo da coloro che esprimono una disponibilità procrastica a tempi indeterminati e vincolata all'eventuale insorgere del bisogno omosessuale. Questa posizione nasconde ancora il pregiudizio e la paura, oltre al fatto che l'anticipazione intellettuale di un desiderio è un tentativo per neutralizzarlo e per non porlo come problema personale, in quanto, senza un processo di autoanalisi e di riscoperta dei propri bisogni fondamentali, non si ha un'insorgenza casuale della repressione. Ci contrapponiamo pure all'atteggiamento tollerante di molti compagni, che mistificano il loro sostanziale rifiuto, attraverso il quale noi appariamo come i parenti poveri e sub-normali della rivoluzione. La tolleranza quasi protettiva da parte del compagno fornisce un ulteriore gratificazione alla sua figura virile, mentre lo aiuta ad esorcizzare il problema della sua omosessualità repressa.

**Mattia Moretta**
**del Collettivo di liberazione sessuale di Democrazia Proletaria.**

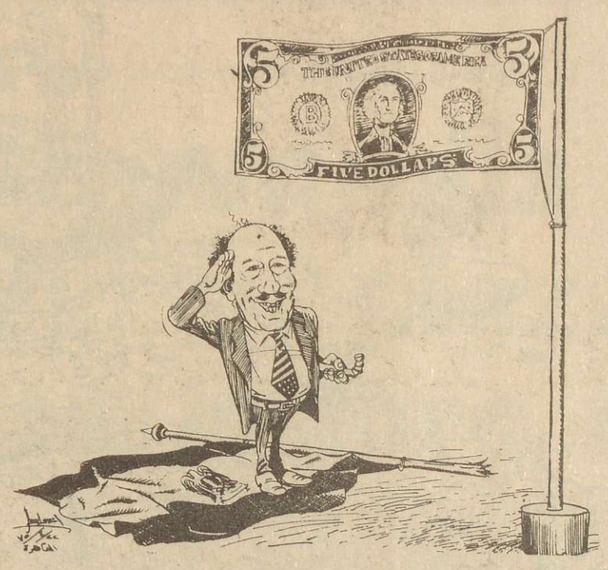
# Egitto: Dopo il «referendum» inizia la caccia alle streghe

## Arrestati i maggiori esponenti della sinistra legale e messo sotto sequestro l'organo dell'opposizione - Malcontento anche nelle forze armate

Per la seconda settimana consecutiva l'organo del Partito di sinistra egiziano *El Ahali* è stato sequestrato per ordine del procuratore generale perchè «conteneva articoli eversivi e ostili al regime». Il settimanale aveva infatti pubblicato un lungo documento in cui lanciava un appello al parlamento affinchè salvasse i valori democratici e la libertà in Egitto, dopo la «vittoria» ottenuta da Sadat nel referendum svoltosi nei giorni scorsi.

Ora anche legalmente è stata aperta la caccia ai marxisti e alla sinistra in generale. Come primo passo sono state tratte in arresto, dagli agenti dei servizi di sicurezza, numerose persone sorprese mentre distribuivano dei volantini contro il regime e il referendum stesso. Questi volantini sostenevano che le decisioni del «rais» violavano i principi da lui stesso istituiti con la formazione dei partiti nel novembre '76. Tra le persone arrestate figura anche il deputato di sinistra, Abdul Aziz El Hariri, il segretario del Partito di sinistra, Mohamed Amer, e il fratello del deputato, perchè tentava di organizzare una manifestazione di protesta contro la farsa indetta da Sadat. Intanto, l'Ufficio per la sicurezza dello Stato, ha presentato appello contro una sentenza del tribunale penale di Alessandria che ha assolto i membri di una cellula del partito comunista egiziano, clandestino.

Il regime di Sadat si trova in crisi anche nei suoi rapporti con le forze armate. Anche in questo setore il malcontento è stato uno dei motivi che ha spinto il presidente egiziano a ricorrere al riparo con il referendum. Sia la sinistra che la destra di Neo-Wafd hanno una certa udienza in seno alle forze armate le quali sono costituite da elementi altamente costituiti, oltre che alla base. Le forze armate inoltre chiedono di conservare il ruolo che hanno avuto durante tutto il periodo a partire dalla «rivoluzione del 1952». Mentre ultimamente Sadat ha più volte affermato che le forze armate non avranno alcun ruolo politico. Un altro punto di disaccordo tra le forze armate e Sadat risale al novembre scorso. Allora gli ufficiali superiori avevano concesso al capo dello stato sei mesi per giungere a qualcosa di concreto nel dialogo con Israele, dopo di che si riservavano il diritto di «esaminare alternative». Ed ora con il fallimento della politica di Sadat rivendicano questo «loro diritto» a presentare «alternative». Mentre all'interno del paese Sadat si trova in grandi difficoltà, nella sua politica estera cerca di accodarsi sempre di più all'imperialismo occidentale per controbilanciare gli insuccessi interni con i «successi» internazionali. In questo senso un u fficiale superiore dell'esercito egiziano si è recato nello Zaire per seguire sul posto gli sviluppi della situzione nello Shaba; l'atteggiamento dell'Egitto riguardo alla situazione creatasi con la seconda guerra sarà definito sulla base del rapporto che verrà presentato dall'ufficiale. Queste informazioni sono rese note stamane dal quotidiano cairota «*Al Gumhuria*». In occasione della prima guerra dello Shaba, l'anno scorso, l'Egitto aveva fornito un aiuto militare al governo dello Zaire giudicando l'azione dei ribelli katanghesi un'invasione comunista appoggiata dall'Urss. L'Egitto, rileva oggi «*Al Gumhuria*», è particolarmente interessato agli sviluppi nello Zaire, in quanto tale paese confina con il Sudan: il Cairo «non permetterà mai che il Sudan divenga il bersaglio dei cubani». Ieri un emissario del governo dello Zaire ha avuto un lungo colloquio con il presidente Sadat.




## L'OSSERVATORIO

# Zaire: Gli interessi da salvare

*È apparso chiaro fin dal primo momento che dietro l'invio di paracadutisti francesi e belgi nello Zaire ci sono interessi tutt'altro che umanitari. I contrasti di questi giorni fra il governo belga e quello francese sono le avvisaglie di una celata guerra per l'accapparamento delle risorse naturali, abbondantissime, dello Zaire. Con l'intervento dei parà, dietro il pretesto della salvezza delle vite dei bianchi, si è risolto l'ulteriore atto della spartizione imperialista dell'Africa da parte delle potenze occidentali. Cambiano le forme, ma la matrice colonialista di questo, come di altri interventi occidentali in Africa, resta inequivocabile.*

*Il dato nuovo è la posizione di primo piano assunta dalla Francia giscardiana che non ha mancato, in questi ultimi anni, di svolgere tenacemente il suo ruolo di cane da guardia dell'imperialismo: l'escalation francese, nello Zaire particolarmente si è urtata con il Beglio il cui vgascorso di potenza coloniale [con i consistenti interessi economici che ne conseguono] ne fa una presenza difficilmente scalzabile.*

*Un'avvisaglia del latente contrasto franco-belga era già emersa nel corso della prima guerra dello Shaba, quando la Francia intervenne al fianco delle truppe marocchine per puntellare il regime di Mobutu. Allora, il ministro belga degli affari esteri, Van Elslande dichiarò: «La Francia si interessa particolarmente alle ricchezze dello Zaire e il Belgio sente questo fatto come una rivalità internazionale» e proseguì chiedendo che la Francia lasci il Bglio «tranquillo nelle regioni dove storicamente esso è a casa sua». Oggi, il governo belga accusa, senza troppe reticenze, la Francia di portare avanti una politica colonialista nel continenete africano. Ma quali e quanti sono gli interessi nello Zaire dell'ex potenza coloniale che, per cancellare le atrocità della vecchia politica nel Congo darsi una vernice democratica, ostenta «la cooperazione con un paese piuttosto che con un regime» [come ha affermato, con una buona dose di ipocrisia, il ministro belga Simonet]?*

*Gli investimenti belgi nello Zaire ammontano a 800 milioni di dollari i «cooperanti» occupano posti chiave nei settori vitali dell'economia zairese, particolarmente nella Società Nazionale delle ferrovie e nell'Ufficio Nazionale dei trasporti. Ma è nel settore minerario, rappresentato dalla Gecamines, la società di stato zairese che successe nel '67 all'Unione mineraria dell'Alto Katanga, che risiedono gli interessi begli più considerevoli. La società ha il monopolio dello sfruttamento di una zona, situata nello Shaba, di 20.000 kilometri quadrati, ricca di rame, cobalto, zinco, argento, La Francia, dal canto suo, presente con industrie di materie plastiche industrie tessili e di trasformazione dell'alluminio, con banche la Baao e con industrie automobilistiche quali la Peugeet e la Renault. Gli investimenti francesi, secondo dati ufficiali, sarebbero un quarantesimo di quelli belgi.*

*Su questo Zaire così conteso volano comunque altri avvoltoi la Gran Bretagna e la Germania federale, con investimenti rispettivamente dell'ordine di 60 e 80 milioni di dollari, gli Usa, presenti con la Charter Consolidated e la Standard Oil, il Giappone, con la Mitsui. Al primo accenno di pericolo, si sono affrettati tutti, chi più chi meno a gonfiare di soldi le tasche del fascista Mobutu, la Germania concendendo un prestito di 45 milioni di marchi, gli Usa di 17,5 milioni di dollari.*

*Il Fondo Monetario Internazionale, da parte sua, ha inviato esperti presso il governo di Mobutu, con importanti compiti uno di essi, infatti è stato collocato come «numero 2» della banca centrale dello Zaire.*

*In questo triste panorama di un paese fagocitato degli interessi imperialisti, con il benestare di un dittatore fascista che, per di più leggi favorevoli allo sfruttamento delle multinazionali, pesa cupamente la presenza di basi missilistiche tedesche. Nel 1976, infatti, Mobutu concluse un contratto con l'Otrag, [società di trasporti orbitali e razzi] in base al quale la società tedesca gode del «diritto di sfruttamento integrale» su un territorio 100.000 kilometri quadrati, presso la frontiera tanzaniana.*

**Daniela Tagliafico**

## ARGENTINA
### Violati i diritti dell'uomo

GINEVRA — «Sono gravi e sistematiche le violazioni ai diritti dell'uomo in Argentina, responsabili le forze militari e la polizia», afferma tra l'altro un voluminoso rapporto che è stato presentato oggi a Ginevra dalla federazione internazionale dei diritti dell'uomo alla agenzia delle Nazioni Unite che si occupa di questo problema. Il rapporto - oltre un centinaio di pagine - elenca anche una lista di nomi circa 3.200 persone perseguitate, torturate, scomparse o imprigionate a causa delle loro attività politiche o sindacali. Nella lista sono compresi i nomi di 55 giornalisti, 200 avvocati, 2.300 sindacalisti e 143 insegnanti.

La federazione ha inoltre presentato, accluso al suo voluminoso rapporto, oltre 800 lettere di denunce fatte dalle famiglie di prigionieri e di persone scomparse ed inviate all'ammiraglio Sanguinetti, capo dell'ultima missione d'inchiesta che la federazione ha inviato in Argentina nel gennaio di quest'anno.

Nell'annunciare la presentazione del suo rapporto alla divisione dei diritti dell'uomo dell'Onu, la federazione internazionale dei diritti dell'uomo ha rivelato che il 20 maggio scorso è stato arrestato a Buenos Aires Antonio Sofia, uno dei sei vicepresidenti della Lega Argentina dei diritti dell'uomo, che è stato rilasciato ieri.

## NICARAGUA
### Sandinisti riprendono la guerriglia

MANGUA — Truppe governative di rinforzo sono state rinviate da Mangua, Matagalpa e Leon verso la località settentrionale di Esteli, in Nicaragua, dove migliaia di manifestanti governativi hanno inscenato ieri sera dimostrazioni durante le quali hanno dato fuoco a negozi ed autonomibili, durante i disordini vi sono stati diversi feriti. Dopo l'inizio dei disordini il governo ha oggi chiuso diverse stazioni radio, mentre è cessata l'erogazione dell'energia elettrica.

A quanto si apprende, inoltre, truppe governative e guerriglieri del «fronte sudinista» si sono scontrate alla periferia di Coco Sol, una località lungo il confine con il Costarica. Non vi è stata alcuna vittima.

I disordini avvenuti ad Esteli e in altre località si inquadrano, fanno notare gli osservatori, nelle proteste contro il governo del presidente Somoza dopo l'uccisione, lo scorso gennaio, dell'editore del quotidiano d'opposizione «*La Prensa*» Joaquin Chamorro.

## FRANCIA
### Cohn Bendit non potrà rientrare

PARIGI — Le autorità francesi ancora una volta hanno negato al leader studentesco del maggio '68 Daniel Chon Bendit l'autorizzazione per tornare in Francia.

Espulso 10 anni fa, Cohn Bendit era stato invitato dal sindaco di Besançon a partecipare a un dibattito sul maggio '68 alla richiesta del sindaco Robert Schwint di permettere all'ex leader studentesco di recarsi a Besançon, il ministero degli interni ha ribadito il suo no, precisando che bisogna perciò attendere la magistratura francese e che bisogna perciò attendere la sua decisione.

Già il mese scorso varie organizzazioni sindacali e politiche avevano chiesto, senza successo, che venisse tolto il bando a Cohn Bendit.

## TIMES
### «Investire in Italia conviene»

LONDRA - Con un articolo intitolato «investimenti in Italia, ottimi affari pr i coraggiosi. il *Times* di oggi si occupa della presente situazione in Italia in rapporto agli investimenti stranieri.

Smentendo le «pubblicizzate esperienze negli anni recenti di grosse industrie britanniche che tendono a rafforzare una visione pessimistica» della situazione per gli investimenti in Italia, l'articolo afferma esattamente il contrario. «Per quanti abbiano i nervi a posto e fiducia nel futuro» - scrive l'autore dell'indagine - non è difficile garantirsi una sussidaria italiana che produca profitti in termini più che attraenti». «Mentre da un lato le fonti ufficiali si aggreganoal coro di quanti dimostrano una sfiducia che deriva dagli episodi di terrorismo e di attività di gruppi estremistici come le brigate rosse contro le multinazionali - scrive il *Times* - In Italia ci sono 348 società britanniche, 225 delle quali operano in Lombardia».

# Con la guerra dello Shaba è aumentato il prezzo del rame

La seconda guerra dello Shaba ha provoato un forte rialzo dei prezzi del rame e del cobalto sul mercato internazionale, lo Zaire è il terzo esportator mondiale di rame (circa il sette per cento del consumo globale). La temporanea messa fuori uso delle miniere di Kolwezi e il rimpatrio del personale tecnico europeo ha avuto delle conseguenze immediate sui prezzi lo stesso dicasi per il cobalto metallo di cui lo Zaire fornisce più della metà della produzione mondiale. Il suo prezzo è triplicato negli ultimi cinque anni.

Frattanto sembra che le cose vadano normalizzandosi a Kolwezi, il ministro della difesa francese ha annunciato ieri che i reparti del secondo reggimento di paracadutisti della legione straniera lasceranno progressivamente la città per raggiungere Luumbashi, capoluogo dello Shaba e ha aggiunto che questa sarà la prima tappa del rimpatrio dei paracadutisti.

A Bruxelles, invece, il ministero belga della giustizia ha vietato, lo svolgimento di una conferenza stampa che era in programma per ieri al centro internazionale della stampa da parte di rappresentanti del «Movimento d'azione per la resurrezione del Congo» (Mare).

La notifica del provvedimento è contenuta in una lettera del ministero nella quale si afferma che: «Per ragioni di opportunità politica nessuno straniero è autorizzato a prendere la parola nel corso di questa conferenza stampa. Lo straniero che non si conformerà a queste decisione di esprorrà alle sanzioni previste. Frattanto continuano in Francia le polemiche sull'intervento dei parà nelle Shaba, ma ora le critiche si puntano più sulla durata, non più sulla legittimità dell'intervento. Una dichiarazione del dirigente socialista Recard, secondo cui la Francia finirebbe in un «ingranaggio infernale» se i paracadutisti non venissero rimpatriati entro il primo giugno, aveva provocato nei giorni scorsi vivaci reazioni da parte dei partiti di governo. Preoccupazioni per la durata della permanenza delle truppe francesi nelle Shaba sono però state espresse anche dall'ex primo ministro (gollista) Nessmer in una intervista: «È necessario - ha detto - che i legionari vengano ritirati dallo Zaire entro quindici giorni perchè protraendosi oltre la loro missione comporterebbe gravi rischi». Messmer ha però approvato «senza riserve» l'intervento francese, e ha inoltre affermato che, se vuole essere in grado di intervenire efficacemente in Africa su rischiesta di uno stato africano, la Francia deve assolutamente potenziare la sua flotta aerea di trasporti militari (questa volta fi aerei da trasporto sono stati forniti dagli Usa).

Il ministro della difesa francese, ha dal canto suo accusato il Ps di leggerezza per aver affermato che senza la presenza nello Zaire di tecnici militari francesi la situazione non sarebbe stata tale da necessitare l'invio di paracadutisti. «Sembra - ha poi detto in una dichiarazione alla radio - che il Ps non si renda conto che la Francia deve aiutare il terzo mondo nel suo sviluppo e che ciò rende necessaria un'assistenza tecnica francese». Va notato infine che nell'Unità (settimanale socialista) in edicola questa mattina, Mitterand afferma che nessuno conteserà al presidente della Repubblica «l'opportunità della sua scelta» ma che «si è ora in diritto di sperare in una definizione più chiara degli obiettivi fissati al corpo di spedizione» poichè «la correlazione nel Ciad nel Sahara e anche nello Zaire esige una rapida risposta suggerita dagli avvenimenti fra la politica della Francia».

Ha tenuto invece una conferenza stampa, a Parigi, il presidente dello Zaire, Mobutu che ha dichiarato di essere tranquillo sulla situazione del suo paese dove, ha detto: «regna la calma più assoluta ad eccezione di Kolwezi e Lubumbashi».

Tuttavia ha assicurato di aver preso una serie di misure per impedire nuove infiltrazioni di ribelli che ha definito una banda di assassini a cui ha negato la qualifica di «oppositori».

## Mundial '78

## Un silenzio non giustificato

Ancora pochi giorni e poi inizieranno i campionati mondiali di calcio, in uno stadio che fino a poco tempo fa ospitava i campioni della resistenza e patriottismo argentino. In tutto il mondo l'opinione pubblica democratica, i partiti, i sindacati ed organizzazioni si sono mobilitati nell'opera di denuncia del regime di Videla e dei crimini da lui commessi.

A Praga il segretario generale dell'Organizzazione Internazionale dei giornalisti ha lanciato un appello ai reporter che si recheranno in Argentina di fornire anche notizie sulle condizioni di vita in questo paese. Anche se noi non avremo un invitato in Argentina abbiamo cercato di fare del nostro meglio per denunciare la situazione economica, politica e sociale argentina, mentre la stampa sportiva e i cronisti sportivi di quasi tutte le testate italiane, compresa quelle democratiche come *l'Unità*, si sono limitati a fonire notizie semplicemente sportive, senza entrare minimamente nel merito della natura del regime che domina il paese che ospita i campionati. A questi colleghi non chiediamo che di schierarsi con il popolo argentino e le sue avanguardie, ma soltanto di non nascondere la realtà e di non rendersi così complici del regime dei gorilla militari. Critichiamo duramente anche la Fnsi (Fed. nazionale della stampa) che, malgrado gli appelli che gli sono stati rivolti non ha voluto rompere il suo assurdo silenzio. La Fnsi si deve, almeno pronunciare sul *ruolo della informazione sportiva* ed il suo collegamento con la vita quotidiana.

Oltre alla stampa, anche i partiti del cosidetto arco costituzionale si sono limitati ad alcune dichiarazioni e in pratica con la loro passività hanno proclamato il loro benestare ai campionati della vergogna, del terrore, dell'assassinio e della repressione. Ad eccezione della Fgsi, nessuno di loro ha preso delle iniziative concrete per denunciare Videla e la sua banda, in questa occasione. I partiti dell'accordo non si sono impegnati neanche nella difesa degli italiani che sono scomparsi o sono incarcerati per motivi politici, sotto il regime militare. Non hanno preso nessuna iniziativa di solidarietà neanche i sindacati, che al ritorno della loro delegazione dall'America Latina avevano promesso «tanta solidarietà «con questi popoli colpiti dalla dittatura» A questo punto è doveroso rivolgere alla Cgil-Cisl-Uil la domanda «quale occasione migliore dei campionati per esprimere la solidarietà dei lavoretori del nostro paese con il popolo argentino? Quale momento più opportuno per denunciare la giunta militare di Videla, se non alla vigilia dei campionati mondiali? In questo senso aspettiamo una risposta consapevole da parte del sindacato.

**Cosa facciamo noi.**

Noi assieme ad altri abbiamo sottoscritto l'appello dell'Isef. In questo senso è stato creato un comitato (ieri ha aderito anche il Partito dei lavoratori socialisti argentini-Pst). Questo comitato ha finora pubblicato un opuscolo di informazione-formazione, un manifesto nazionale, una cartella di disegni politici e una trasmissione alla rete uno della Rai che andrà in onda lunedì prossimo. Nei prossimi giorni si svolgeranno in diverse città dibattiti e assemblee ed il gruppo parlamentare Dp-Pdup presenterà una interrogazione chiedendo al governo di impedire, mediante la non partecipazione alle cerimonie ufficiali, un riconoscimento delle giunta di Videla e di conoscere le iniziative che il governo intende prendere in difesa dei prigionieri politici argentini e italiani, ivi residenti.

**Le prossime iniziative**

A Solcino (Cremona): si svolgerà, stasera alle ore 21 presso la sala della biblioteca comunale, un dibattito sulla situazione in Argentina.

A Roma il 4 giugno, presso la libreria Uscità manifestazione-dibattito sui campionati mondiali di calcio, promosso dal comitato.

## CORRISPONDENZA

## Il dissenso nel Pcf verte su: democrazia interna e Urss

*Il dibattito che sta scuotendo il Pcf dopo le elezioni non si limita all'analisi delle cause della sconfitta elettorale. Le critiche vertono anche sull'Urss e la vita interna del partito.*

**Il rapporto con i paesi dell'est**

*Nel quadro della campagna elettorale, il Pcf preparò un opuscolo sulle libertà nel mondo, nel quale è contenuto un passo molto critico sulle libertà e delle foto sui campi di concentramento nell'Unione Sovietica. Questo urtò la suscettibilità di alcuni membri della direzione e la faccenda si consluse con un voto dell'Ufficio Politico che decise di non mettere in vendita l'opuscolo e le fece sparire. Ma ci furono delle fughe di notizie, così il dibattito sull'Urss divenne pubblico. «Bisogna avere il coraggio di riconoscere - scrive Jean Ellenstein - che il socialismo esiste solo in modo molto imperfetto, molto incompleto in Urss [...] Non solo l'Urss non è un modello nè un esempio, ma costituisce piuttosto un modello negativo».*

*Altri militanti vanno anche più in là; uno di essi dice: «Bisogna fare un'analisi più vasta Bisogna andare a cercare nell'organizzazione sociale stessa il perchè di queste cose. Non si tratta di 'sbavature': la causa risiede nel dominio di una classe sociale che bisognerà per forza chiamare alla fine; borghesia, anche se non è di tipo capitalista, in ogni caso è attaccata ai suoi privilegi».*

*«Non può esserci democratizzazione del partito senza una analisi dello stalinismo - si dice anche - non solo in Urss ma anche da noi».*

**La democrazia**

*I «contestatori» volevano pubblicare le loro tesi sulla stampa del Pcf e chiedevano l'apertura di spazi per la discussione su l'L*Humanitè ma *la direzione del partito ha rifiutato. Così gli articoli e le lettere di critica sono apparse se* Le Monde *e su* Le Nuovel Observateur *[settimanale vicino al Ps].*

*Ma al di là di questo problema specifico è messo in causa l'insieme della vita interna del partito. «L'organizzazione è un'apparato di potere» scrive Althusser. «È come se il partito fosse direttamente copiato dall'apparato dello stato borghese e da quello militare». Ad una estremità si trova la base dei militanti che discute nelle cellule e nelle sezioni, ma il potere decisionale di essa si scontra contro la struttura delle segreterie di federazione dirette da funzionari. [...]. Il Comitato Centrale è una specie di assemblea generale di prefetti che la direzione invia in tutta la Francia a controllare da vicino le federazioni [...]» inoltre c'è « la formidabile forza, dei funzionari di ogni sorta, quadri permanenti e collaboratori del CC, questi sconosciuti non eletti, reclutati perchè «esperti» o per clientela [...]» Infine c'è l'aspetto militare, basato sul principio fondamentale della «barriera verticale assoluta»*

*Alcuni militanti avanzano rivendicazioni concrete: «soppressione dell'unanimità a tutti i livelli, spazzi liberi di discussione, elaborazione da parte della base della linea del partito, preparazine democratica dei congressi, elezione dei dlegati senza filtro da parte delle commissioni, elettorali [...]». Nello stesso tempo, pur restando all'interno del quadro strategico riformista, alcuni militanti pongono anche il problema del rapporto fra partito e masse e polemizzano sul «rifiuto di discutere la questione dell'autoorganizzazione delle masse» e sul fatto che «dopo il '68 si ha paura dell'iniziativa delle masse» . Un altro problema dibattuto è quello del ruolo del Pcf nei comuni rossi. Tutte queste critiche non sono fatte solo da intellettuali; si dice che anche le sezioni operaie sono state investite da questo dibattito. Un vecchio militante, responsabile nazionale di un sindacato di categoria della Cgt dice: «L'infallibilità della ragione di partito, la falsificazione da parte di chi interroga, il terrorismo anti intellettuale, tutto questo, ricorda pratiche di altri tempi o di altre situazioni..».*

(2° segue)

**D. Verac-V. Mattiot**

# Dalla prima pagina

## Oggi a Roma le lavoratrici tessili

di aziende della provincia di Milano, ha dimostrato che questo tipo di organizzazione del lavoro, non ha avuto effetti positivi sui livelli occupazionali, ha accentuato fenomeni come il doppio lavoro e lo straordinario. Ma c'è di più: visto che lavorare fino a tarda sera è pressochè impossibile per chi ha marito e figli da accudire, molte lavoratrici sono state costrette a dare le dimissioni.

Proprio questo tipo di innovazioni tecnologiche sono una delle cause della crisi del settore. Un'altra è la politica deflazionistica del governo: l'alto costo del denaro ha colpito soprattutto ditte finanziariamente deboli, come quelle tessili. Intanto, la strada imboccata dal padronato è quella dell'estensione del lavoro decentrato e a domicilio. «Vediamo aziende che si smembrano dice la compagna Isella - e che si riducono a centri di commercializzazione, mentre il lavoro viene dato fuori». Ma gli strumenti per aggredire questa piaga sono ancora troppo pochi. «Ci troviamo nella situazione di non riuscire non dico a far rientrare il lavoro, ma nemmeno a controllarlo». Una carenza che è attribuibile alla perdita di ruolo e di capacità di controllo dei consigli di fabbrica, ma che dipende anche dalle mancate scelte del sindacato di categoria.

Le quarantamila lavoratrici che sfileranno oggi con due cortei (dalla stazione Ostiense e dalla Tiburtina, fino al Colosseo) si portano dunque dentro una rabbia profonda: contro il governo, contro una società che le emargina, contro i loro stessi mariti e compagni. È questa la molla che ieri sera le ha fatte salire sui treni, al di là di tutte le contraddizioni e della scarsa concretezza della piattaforma sindacale.

SAVELLI

ROBERT ARLT
IL GIOCATTOLO RABBIOSO
Un adolescente degli anni venti tra rivolta e delazione
Lire 2.500

ALEKSANDRA KOLLONTAJ
VASSILISSA
L'amore, la coppia, la politica: storia di una donna dopo la rivoluzione
Lire 2.500

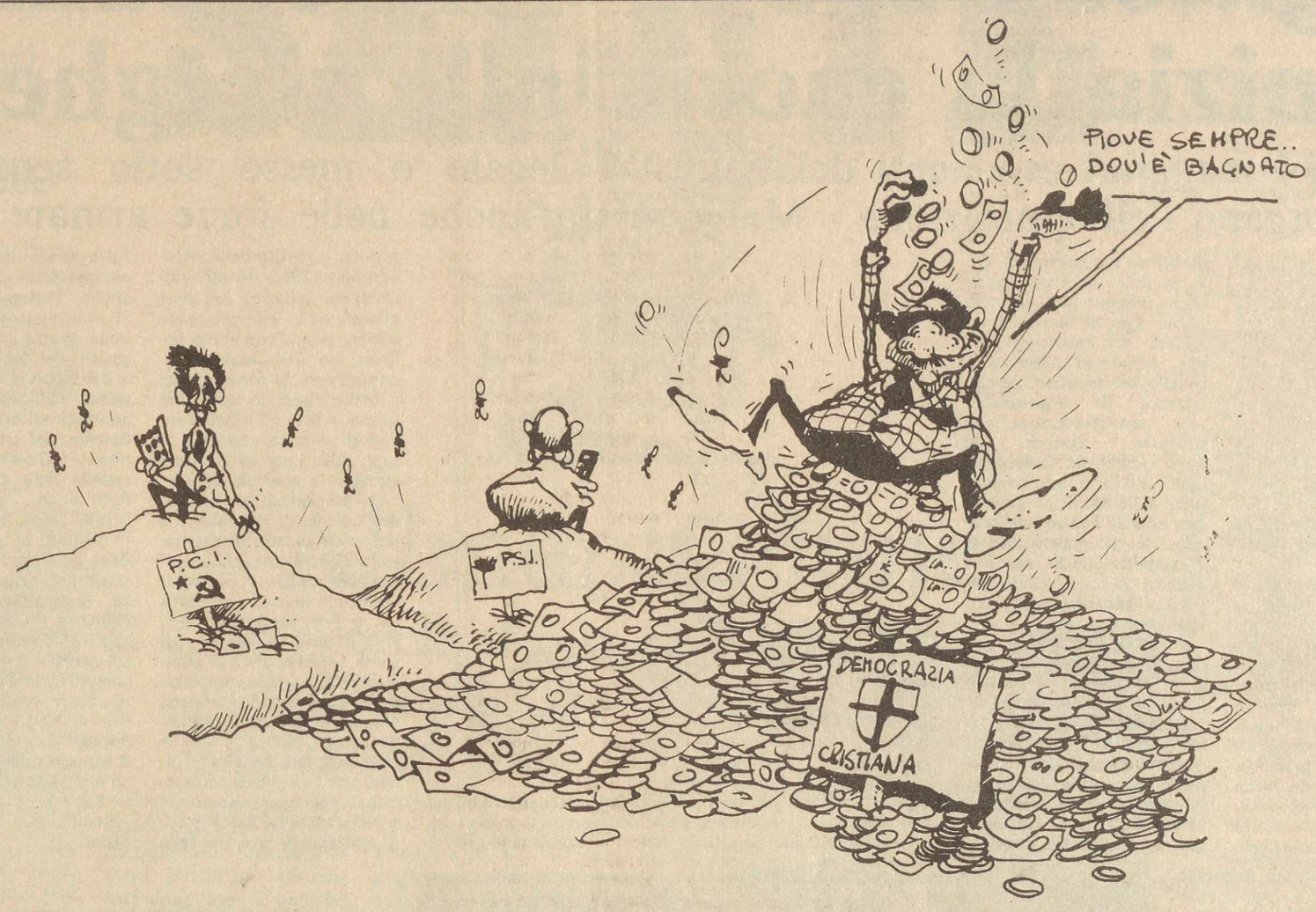
JEAN PAUL ALATA
PRIGIONE D'AFRICA
Diario di un rivoluzionario in un lager «socialista» di Guinea
Lire 3.000

RIPRENDIAMOCI IL PARTO
Esperienze alternative di parto: resoconti, testimonianze, immagini
Lire 3.900

AREA, FINARDI, GIANCO, LOLLI, MANFREDI, SANNUCCI, STORMY SIX
MA NON E' UNA MALATTIA
Canzoni e movimento giovanile
Lire 2.500

grotta del saraceno
CAMPING
VASTO (Chieti)
Camping
GROTTA DEL SARACENO
Via Oscar, 6 - Tel. (0873) 50213
*Dal 1° giugno al 30 settembre 100 mila mq. di natura intatta sul mare*
Tennis, bocce, parco giochi, bar, market, rosticceria

# REFERENDUM




# C'è un modo diverso per finanziare l'attività politica

La nostra opposizione alla legge sul finanziamento pubblico dei partiti si collega direttamente alla nostra visione complessiva dello stato, del rapporto partito-stato. È coerente con la rivendicazione di una completa autonomia dei partiti, dei sindacati, delle organizzazioni sociali e culturali rispetto allo stato.

Si tratta inoltre di una posizione che si rifà allo spirito della costituzione repubblicana. La costituzione infatti afferma il principio che sono i partiti, le organizzazioni sindacali, sociali e culturali che nella loro dialettica e autonomia concorrono alla formazione dello stato. Con la legge sul finanziamento pubblico si ribalta completamente questo concetto affermando che è lo stato che contribuisce alla costruzione dei partiti e ne finanzia l'attività. I partiti diventano così istituzioni dello stato, il quale essendo «stato verticistico», accentratore e burocratico stabilisce un rapporto finanziario coi partiti a livello di vertice.

Le ragioni del Si alla abrogazione della legge possono essere così riassunte:
1) La legge trasforma i partiti da organizzazioni della società in istituzioni dello stato, ne muta pertanto, teoricamente e praticamente, la collocazione rispetto e dentro il sistema.
2) Il criterio di distribuzione dei fondi premia i grossi partiti che godono già, proprio per il fatto di essere grossi e di partecipare a vario titolo alla gestione del sistema, di altri grandi vantaggi (si pensi all'uso della Tv e dei giornali).
3) I soldi del finanziamento pubblico vengono assegnati ai gruppi dirigenti nazionali senza che sia previsto nessun meccanismo di controllo da parte della base. Unico obbligo di chi riceve i soldi è quello di pubblicare i bilanci. Si può affermare che la base in quanto controlla il partito controlla poi anche i soldi, ma si tratta di una affermazione che non tiene conto della realtà. Il controllo di somme ingenti da parte degli apparati nazionali è diventate nei fatti un mezzo di condizionamento delle base, di rafforzamento dei meccanismi di clientelismo e di corruzione e cioè di mortificazione della democrazia interna e della libera dialettica.
4) Si riconosce come attività politica soltanto quella svolta dai partiti. Non si tratta ovviamente di alimentare polemiche qualunquistiche contro i partiti ma di affermare il principio che se di aiuto alle attività politiche si deve trattare allora occorre prendere atto del grande ruolo politico che viene svolto dalle strutture di base, anche da quelle che talvolta si dichiarano per principio «apolitiche».

## Esiste doppiezza nel nostro atteggiamento?

Occorre dire con chiarezza agli elettori chiamati a votare per abrogare la legge sul finanziamento pubblico che in virtù di quella legge il *Quotidiano dei lavoratori* e Democrazia Proletaria hanno ricevuto un contributo di 350 milioni, che la stessa cifra è stata incassata dal Pdup, che 160 milioni sono andati a Lotta Continua e 35 all'Mls. I radicali, come si sa, hanno adottato la formula del partito che rinunciava ai soldi a favore del gruppo parlamentare. Proprio perchè non abbiamo capito la differenza sostanziale tra le nostre posizioni e quelle dei radicali, abbiamo espresso le nostre perplessità per una posizione che ci è sembrata dettata da semplici considerazioni propagandistiche.

Le organizzazioni della nuova sinistra, in effetti, hanno compiuto una scelta giusta, quando, prendendo atto che malgrado la loro campagna di opposizione e di denuncia, la legge era stata approvata hanno deciso di utilizzare le quote loro spettanti. Si è così evitato di fare un regalo ad un sistema che con l'approvazione della legge aveva già conseguito un successo e si è anche evitato che il divario già enorme di mezzi tra i grossi partiti e la nuova sinistra si ampliasse ulteriormente.

La campagna per l'abrogazione della legge sul finanziamento pubblico è resa più difficile dal fatto che la destra sostiene anche essa l'abrogazione della legge. Esiste inoltre nella società una spinta, minoritaria ma attiva, che fa leva sul qualunquismo nella lotta contro la legge medesima.

Ci si oppone al finanziamento pubblico dei partitipoichè ci si oppone ai partiti. La polemica contro la «partitocrazia» è ormai vecchia e stantia così come lo è il tentativo di convincere la gente che tutti i partiti sono eguali e che la «politica è comunque una cosa sporca».

Va anche respinta l'affermazione che «visto che tutti i partiti rubano tanto vale non dare loro i soldi legalmente».

## Le proposte alternative

Per Democrazia Proletaria e per il *QdL* il problema non è ovviamente quello della pura e semplice abrogazione della legge sul finanziamento pubblico dei partiti. Fermo restando il principio dell'autofinanziamento è anche chiaro che in questo sistema il costo delle attività politiche e sociali è così cresciuto fino a costituire un limite insormontabile soprattutto per le piccole organizzazioni.

Ogni militante della nuova sinistra ha imparato a sue spese cosa significa stampare un volantino o un manifesto, pagare un impianto di amplificazione, reperire un locale per una manifestazione pubblica. Ogni democratico sa quanto sia difficile trovare una sede per una sezione di partito, per un circolo o una radio libera.

È a partire da questa realtà che si tratta di stabilire, attraverso norme precise e facilmente controllabili, una serie di interventi di sostegno a tutte le attività politiche, sociali e culturali con particolare attenzione per le iniziative di base.

Si tratta cioè di affermare un principio che un circolo culturale, un collettivo di quartiere, una radio libera, non fanno «meno» politica di una sezione di partito, ma che semplicemente fanno politica in modo e in condizioni diverse e che per questa loro diversità vanno «premiati» anzichè discriminati.

Una volta abolita la legge sul finanziamento pubblico dei partiti si tratterebbe di vararne una completamente diversa della quale indichiamo i punti che a noi sembrano essenziali:
1) I comuni devono provvedere a fornire ai partiti, ai sindacati, alle varie organizzazioni sociali e culturali sedi idonee allo svolgimento della loro attività. Le sedi dovrebbero essere date in uso gratuitamente, mentre i destinatari dovrebbero provvedere a mantenerle in efficienza e risponderne a tutti gli effetti.
I costi delle sedi locali dovrebbero essere caricati sui bilanci comunali mentre quelli delle sedi nazionali dovrebbero far carico direttamente al bilancio dello stato.
2) I giornali di partito, le riviste, i bollettini dovrebbero usufruire della carta e del trasporto gratuiti e avere garantite facilitazioni telefoniche e postali.
3) Ai partiti dovrebbe essere riservato un trattamento «di favore» per le spese postali, telefoniche, per i viaggi, ecc., I locali per le iniziative pubbliche dovrebbero essere messi a disposizione gratuitamente.
Le scuole di ogni grado. le sedi degli enti pubblici, ecc., finita l'attività normale dovrebbero essere messe a disposizione gratuitamente dei partiti, delle organizzazioni di base, dei cittadini per riunioni e iniziative pubbliche.
4) L'affissione dei manifesti dovrebbe essere gratuita e in ogni comune in proporzione al numero degli abitanti, dovrebbero essere riservati spazi fissi per l'affissione di giornali murali e comunicati.
5) La Rai-Tv, i giornali che ricevono sovvenzioni pubbliche a qualsiasi titolo dovrebbero riservare uno spazio adeguato da ripartire in modo paritetico a tutte le organizzazioni.
6) Le radio libere oltre alle sedi dovrebbero usufruire della esenzione da qualsiasi imposizione fiscale o tassa.
7) La Rai-Tv dovrebbe riservare sia sulle reti nazionali come in quelle locali uno spazio fisso ed eguale per tutte le organizzazioni con possibilità di autogestione da parte delle medesime.
8)Agli attivisti di partito dovrebbe essere riconosciuto il diritto ad usufruire di «permessi retribuiti» durante l'orario di lavoro per far fronte ai loro impegni.

Si tratta ovviamente di prime ipotesi di soluzione del problema. Su di esse vogliamo discutere già nel corso della campagna elettorale.

## Non si tratta del referendum Pannella-Almirante

Gerardo Chiaromonte parlando a nome del Pci ha lanciato lo slogan «battere Pannella e Almirante». A parte il tentativo ignobile di mettere sullo stesso piano i radicali e i fascisti la posizione del Pci è però ben comprensibile. Esso mira ad accreditare l'idea che le posizioni a sostegno della abrogazioni o sono fasciste o sono radicl-borghesi e comunque convergenti in un unica matrice anti-Pci.

La migliore risposta che si può dare a questa «velenosa» propaganda è quella di mettere in luce il carattere non solo democratico ma anche classista della campagna per il si. Per far ciò occorre anche, chiarire bene le discriminanti di fondo che ci separano dalla impostazione radicale. Difendere l'istituto del referendum dagli attacchi che gli vengono portati dalle forze conservatrici e moderate non significa affatto accreditare la convinzione che attraverso i referendum si possa realizzare una modificazione delle strutture e delle leggi dello stato borghese. Il nostro slogan non potrà mai essere: «uno, dieci, cento referendum». Solo la lotta di massa può davvero mettere in crisi il sistema sociale e politico dei padroni e creare le condizioni per una trasformazione della società. Ma proprio per questo il terreno del referendum va usato come terreno di confronto e di scontro tra posizioni e prospettive diverse, come momento di avanzamento democratico, di conquista di condizioni più avanzate per lo sviluppo dello scontro di classe, di denuncia dei guasti profondi della politica riformista.

Uno dei cavalli di battaglia delle forze riformiste sarà l'affermazione che finanziando pubblicamente i partiti si evita che essi facciano ricorso alla corruzione per procurarsi i mezzi.

L'esperienza di questi due anni ha dimostrato come questa affermazione sia pretestuosa. In effetti chi «rubava» si è preso i soldi dello stato ed ha continuato a rubare, com'è dimostrato dai tanti scandali emersi negli ultimi tempi.

L'unica garanzia contro la corruzione non può risiedere che nel controllo dal basso e nello sviluppo di tutte le iniziative di controinformazione e di organizzazione di base.

Se è vero che il principio fondamentale di ogni attività politica deve risiedere nell'autofinanziamento dobbiamo sviluppare una campagna elettorale coerente. Tutti coloro che condividano la nostra lotta devono anche finanziarla.

È giusto dunque in occasione di ogni riunione, assemblea, comizio, oltre a fare propaganda per il Sì raccogliere anche i fondi per coprire le spese della battaglia stessa.

**Silvano Miniati**

# Di chi è il QdL

**Sottoscrizione al 25 maggio 1978**

| | |
|---|---|
| Compagni di Stanghello (Pd) | 15.000 |
| Pino insegnante precariodi Mi | 10.000 |
| **Impegno mensile** | |
| GG. Migone (Mi) | 10.000 |
| **Ccp** | |
| Riccardo Marchese (Bo) | 25.000 |
| Franco Raimondi Soncino (No) | 7.800 |
| Operaie e operai del reparto King Olcese Campione del Garda (Bs) | 8.000 |
| A. Z. Feltre | 10.000 |
| **Totale contanti** | **35.000** |
| **Totale Ccp** | **48.800** |
| **Totale del giorno** | **83.800** |
| **Totale precedente** | **35.937.745** |
| **Totale complessivo** | **35. 021.545** |

*Ieri dicevamo che la sottoscrizione [che pure passava le duecentomila lire, e dunque era al 50 per cento di quello che sarebbe necessario giornalmente] veniva tutta dal nord. Oggi, invece, idem. Con una differenza: che il totale è di 83.800 lire. Non bstano neppure a riparare la scassatissima macchina del QdL che ieri, guarda caso, si è rotta. Per l'ennesima volta. Pazienza. Noi qui siamo tutti su di giri, con tonnellate di ottimismo che traboccano dai nostri cuori e dalle nostre macchine da scrivere. Tanto poi ci pensa lo spirito santo a risolvere i problemi... anche se il fattorino giustamente tirerà accidenti ai «padroni del QdL», quelli ai quali si riferisce la testatina di questa rubrica. Che oggi, come vedete, sono proprio pochi. E in bolletta sparata. Ciao smemorati.*

# vota SI

CINISELLO (MI)
LEGGE REALE
FINANZIAMENTO AI PARTITI
ABORTO
EQUO CANONE
OCCUPAZIONE
CONTRATTI
VALUTAZIONI SULLE ELEZIONI AMMINISTRATIVE

Su questi problemi fondamentali che riguardano l'avvenire della democrazia, crisi economica, politica e morale che il nostro Paese sta attraversando, e per costruire una opposizione sociale e politica Democrazia Proletaria organizza un dibattito pubblico presso il ridotto del Palazzetto dello Sport per venerdì 26 maggio 1978 alle ore 21.

Presiederà il Compagno Emilio Molinari della Direzione Nazionale di Democrazia Proletaria.

Tutti i lavoratori, i giovani, le donne, gli studenti, sono invitati a intervenire.

MILANO - La Commissione Giustizia di Democrazia Proletaria, in collaborazione con la Libreria Internazionale, promuove le seguenti iniziative: sabato 27 maggio alle ore 21: assemblea pubblica su «Movimenti di classe in Germania e in Italia».

Introducono il dibattito: Luigi Ferrajoli, Aleander Langer, Brigitte Heinrich. Giuseppe Zambon, Enzo Modugno e Oreste Scalzone.

Domenica 28 maggio alle ore 18 presso la sede della Libreria Internazionale in piazza S.Eustorgio 8, presentazione di alcuni libri sulla situazione tedesca editi da Bertani, La Pietra, Moizzi, Nuova cultura, Pironti. Alle ore 21 assemblea pubblica su «Trasformazioni istituzionali in Germania e in Italia». Introducono il dibattito: Sergio Spazzali, l'avv. Heldmann, di Darmstandt e Carlo Amirante.

Aderiscono: Mls, Lotta Continua, Comitati Comunisti Rivoluzionari, Radio Popolare, Canale 96, *Quotidiano dei lavoratori*, Comitato carcere e devianze di Padova. Le due assemblee si tengono alla palazzina Liberty di Largo Marinai d'Italia.

**Anno 5° n° 122** - **Comitato di direzione:** Vittorio Borelli (direttore coordinatore), Daniele Protti, Gianni Boscolo (Caporedattori) - **Direttore Responsabile:** Roberto Alemanno - **Iscrizione:** n° 211 del Registro del Tribunale di Milano del 8-6-1974 - **Redazione e Amministrazione:** via Ruggero Bonghi 4, 20141 Milano, tel. (02) 8465540/6/7/8/9 - **Redazione di Roma,** tel. (06)486536/4741017 - **Torino,** tel. (011) 876873 - **Venezia,** (041) 987377 - **Firenze,** tel. (055) 283072 - **Bologna,** tel. (051) 278927 - **Napoli,** tel. (081) 667509 - **Diffusione:** via R. Bonghi 4, 20141 Milano, tel. (02) 8464577/8439836 - **Spedizione:** in abbonamento postale gruppo 1/70 - **Vaglia telegrafico** uff. postale n° 46, via Boeri 11, 20141 Milano - **Sottoscrizione e Abbonamenti** c.c.p. n° 645200 - **Abbonamenti:** *annuo* £ 30.000, *semestrale* £ 15.000, *trimestrale* £ 7.500, *bimestrale* £ 5.000 - **Amministrazione Rivendite:** Parrini & C. s.r.l., piazza Indipendenza 11/B, Roma, tel. (06) 4992 - **Pubblicità:** presso l'Amministrazione o presso Pubbliradio, via S. Calimero 1, 20122 Milano, tel (02) 5488119, un modulo L. 15.000 - **Stampa:** Coge, via Ariosto 8 Ponte Sesto di Rozzano (Mi), tel. (02) 8255360 - **Numero arretrato £. 400** - Svizzera: Fr. sv. 1,20 (1,10 Canton Ticino)